

Numerosi sono i temi rappresentati e contenuti nelle opere raccolte nel Fondo Riservata Erotica della Biblioteca Braidense; significativi al punto da poterlo considerare una vera e propria "Antologia del piacere" che permette di ricostruire alcuni momenti essenziali di una storia virtuale dell'erotismo tra XVI e XX secolo: uno squarcio importante nella vicenda dell'editoria "licenziosa" tra Francia e Italia, in particolare di quella letteratura clandestina di cui ancora è da scrivere la storia, per la difficoltà di reperire i cataloghi degli editori e degli stampatori, disseminati come sono nelle biblioteche europee, o conservati nelle mani di collezionisti e di lettori curiosi.

Da sempre la letteratura clandestina non deve essere intesa unicamente come una violenza esercitata contro le autorità, ma piuttosto come un atto di rivolta che si erge contro l'insieme delle norme e delle ragioni comuni, dei discorsi di legittimazione che, nel corso dei secoli, hanno costituito il fondamento dei vari ordinamenti istituzionali che si sono alternati, dalle monarchie assolute alle repubbliche. È dunque un merito del libro illegale, al di là del valore letterario specifico della storia raccontata, quello di avere corroso l'ideologia dominante e i suoi fondamenti, il Re, la Chiesa, l'ordine costituito, i buoni principi e i costumi, mediante l'uso, talora sfrenato, delle armi che gli appartengono, quali la «derisione, la pornografia e l'erotismo, l'irreligione, il materialismo edonista», proponendo in modo irriverente dei contro-valori e rifiutando delle norme comportamentali banali, per ricostruire delle nuove gerarchie (dalla *Presentazione* di Daniela Galligani).

1615.34 A.R. Zanobi, G. Valenti (a cura di)

L'«ENFER» DELLA BRAIDENSE

# L'«ENFER» DELLA BRAIDENSE

Catalogo dei libri  
Fondo Riservata Erotica

a cura di  
Anna Rita Zanobi e Giovanna Valenti

Presentazione di  
Daniela Galligani



*Storia dell'editoria*

FrancoAngeli

BIBLIOTECA BRAIDENSE  
MILANO

ISBN 978-88-464-8113-9

9 788846 481139

€ 20,00 (I)

La collana è pubblicata per iniziativa dell'Istituto lombardo di storia contemporanea, con la collaborazione del Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo.

L'Istituto lombardo di storia contemporanea usufruisce di un contributo della Regione Lombardia ai sensi della L.R. 29/85.

 **Regione Lombardia**

*Culture, Identità e Autonomie  
della Lombardia*

# L'«ENFER» DELLA BRAIDENSE

Catalogo dei libri  
Fondo Riservata Erotica

a cura di  
Anna Rita Zanobi e Giovanna Valenti

Presentazione di  
Daniela Galligani

Introduzione di  
Attilio Mangano



**FrancoAngeli**

*Studi e ricerche di storia dell'editoria*

*Collana diretta da Franco Della Peruta e Ada Gigli Marchetti*

La collana intende pubblicare lavori che abbiano per oggetto la ricostruzione storica – su solida base documentaria – di momenti, aspetti, problemi della plurisecolare vicenda dell'attività editoriale nel nostro paese, con particolare attenzione per il periodo che va dagli inizi del Settecento ai nostri giorni.

L'interesse per la storia dell'editoria è andato sempre più crescendo nel corso di questi ultimi anni, come dimostra l'ampio ventaglio di ricerche e di studi dedicati all'analisi delle molte facce in cui si è articolato il variegato mondo dell'editoria. Sono stati così affrontati temi quali: l'impresa tipografica ed editoriale, con le sue implicazioni finanziarie e organizzative; la figura e l'opera di singoli editori; le tendenze e gli orientamenti intellettuali, culturali e civili riflessi nella prassi editoriale; l'articolazione del mercato, sia nei suoi termini economici che in quelli della penetrazione del prodotto librario in fasce più o meno rilevanti di pubblico; gli autori nei loro rapporti con gli editori; l'apprestamento di «annali tipografici» delle singole stamperie e di cataloghi delle varie aziende tipografiche; il ruolo della stampa periodica; i rapporti fra la rete delle biblioteche e il libro; e via dicendo.

Con questa iniziativa il Centro di studi per la storia dell'editoria e del giornalismo vuole così offrire a quanti seguono – con l'attenzione dello studioso specialista o la curiosità del lettore attento ai fenomeni culturali – il mondo dell'editoria uno strumento di lavoro e di aggiornamento in grado di rispondere a una esigenza di conoscenza specifica, ma ormai largamente sentita.

BIBLIOTECA BRAIDENSE  
MILANO

1111

1

Bibl. III L. 6

Il Fondo Riservata Erotica è consultabile presso la Biblioteca Nazionale Braidense, Milano.

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Cariplo.



fondazione  
cariplo

Le immagini del presente volume sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Copyright © 2007 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Ristampa	Anno									
0 1 2 3 4 5 6	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate la riproduzione con qualsiasi mezzo, formato o supporto comprese le fotocopie (queste ultime sono consentite solo se per uso esclusivamente personale di studio, nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti), la scansione, la memorizzazione elettronica, la comunicazione e la messa a disposizione al pubblico con qualsiasi mezzo (anche online), la traduzione, l'adattamento totale o parziale.

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

## Indice

Presentazione – Il Fondo Riservata Erotica della Biblioteca Nazionale Braidense, ovvero un' "Antologia del piacere" di Daniela Galligani	pag. 7
Introduzione – Dall' «Arcana» all' «Enfer»: viaggio attraverso la letteratura erotica-galante nei fondi delle grandi biblioteche di Attilio Mangano	» 21
Il Fondo Riservata Erotica della Braidense di Anna Rita Zanobi e Giovanna Valenti	» 37
Nota metodologica	» 47
Catalogo del Fondo Riservata Erotica	» 51
Indice dei nomi	» 213
Indice degli illustratori	» 219
Indice dei titoli	» 221

*Presentazione – Il Fondo Riservata Erotica della  
Biblioteca Nazionale Braidense, ovvero  
un’“Antologia del piacere”*

di Daniela Galligani

Numerosi sono i temi rappresentati e contenuti nelle opere raccolte nel Fondo Riservata Erotica della Biblioteca Braidense; significativi al punto da poterlo considerare una vera e propria “Antologia del piacere” che permette di ricostruire alcuni momenti essenziali di una storia virtuale dell’erotismo tra XVI e XX secolo: uno squarcio importante nella vicenda dell’editoria “licenziosa” tra Francia e Italia, in particolare di quella letteratura clandestina di cui ancora è da scrivere la storia, per la difficoltà di reperire i cataloghi degli editori e degli stampatori, disseminati come sono nelle biblioteche europee, o conservati nelle mani di collezionisti e di lettori curiosi.

Da sempre la letteratura clandestina<sup>1</sup> non deve essere intesa unicamente, come ha scritto Robert Darnton, come una violenza esercitata contro le autorità, ma piuttosto come un atto di rivolta che si erge contro l’insieme delle norme e delle ragioni comuni, dei discorsi di legittimazione che, nel corso dei secoli, hanno costituito il fondamento dei vari ordinamenti istituzionali che si sono alternati, dalle monarchie assolute alle repubbliche. È dunque un merito del libro illegale, al di là del valore letterario specifico della storia raccontata, quello di avere corrosivo, – in ogni epoca in cui è fiorito, e indipendentemente dalla forma narrativa che ha adottato –, l’ideologia dominante e i suoi fondamenti, il Re, la Chiesa, l’ordine costituito, i buoni principi e i costumi, mediante l’uso, talora sfrenato, delle armi che gli appartengono, quali la «derisione, la pornografia e l’erotismo, l’irreligione, il materialismo edonista»<sup>2</sup>, proponendo in modo irriverente dei contro-valori e rifiutando delle norme comportamentali banali, per ricostruire delle nuove gerarchie.

1. Cfr. Robert Darnton, *Édition et sédition. L’univers de la littérature clandestine au XVIIIe siècle*, Paris, Gallimard, 1991.

2. *Ibidem*, p. VI.

Di "forza" del libro si tratta, come ancora sottolinea Darnton, e tanto più tale forza si manifesta attraverso i libri "pericolosi", spesso messi all'indice, o proibiti, diffusi mediante una circolazione sotterranea, che si è protratta quasi fino ai nostri giorni (si pensi al "caso" delle edizioni Pauvert dell'Opera di Sade), la quale non ha tuttavia impedito che quell'"energia" si sia mantenuta costante nel tempo, anche e soprattutto grazie al fatto che le autorità civili e religiose, fino dal Seicento, non disponevano di cataloghi o di liste di tutti i libri proibiti, che invece hanno incrementato la lettura, la curiosità e il successo legati alle edizioni clandestine.

I libri illegali, dal XVI secolo in poi, hanno tentato di attenuare i loro effetti perniciosi anche attraverso sottotitoli mistificatori e falsamente rassicuranti, come "racconto morale", "filosofico" (perfino opere come *L'Académie des Dames*, *La Fille de joie*, *L'Histoire de Dom B\**, *portier des chartreux*, rientravano in tale categoria), un espediente che ha consentito ad audaci librai di vendere un gran numero di opere "galanti", tendenzialmente irreligiose, maliziosamente "libere", stampate in luoghi improbabili, quali "Amsterdam", "Philadelphie", coniate anch'essi nel tentativo di distinguere, con falsa innocenza, i libri impuri ed empì, che erano venduti senza troppi rischi, anche da una quantità indefinita di venditori ambulanti, i quali non disdegnavano le piazze e i mercati per proporre i loro prodotti, spesso esibiti mediante cataloghi clandestini, in cui i titoli delle opere proibite erano segnalati mediante codici segreti.

La varietà degli stratagemmi messi in atto al fine di evitare i giochi della censura, si è proiettata sulla varietà dei "generi" – dialoghi, romanzi, novelle, *pamphlets*, libelli, memorie, *pièces* teatrali –, che hanno ospitato storie e immagini di argomento licenzioso; una molteplicità narrativa che è presente e ben rappresentata dalle opere, in molti casi edizioni rarissime, conservate nel Fondo Bianchi (*Riservata Erotica*) di Brera, spesso impreziosite da eloquenti illustrazioni di ottima qualità.

Quel che è certo è che il libro licenzioso e illegale incrementò, soprattutto tra il Sei-Settecento, la circolazione libraria, dotandola di *escamotages* sempre più sofisticati, in grado di raggiungere, nell'ombra – ma in modo capillare –, un gran numero di lettori, disseminati nell'Europa intera, lettori che in certi casi favorirono l'avvio di varie forme di collezionismo, destinate a consolidarsi dall'Ottocento in poi, vivacissime quanto – in molti casi – segrete.

Risale al XVII secolo, il proposito, comune ad autori e ad editori, di tracciare una topografia dei libri erotici, articolandola in "liberi, filosofici", la quale raccoglieva sia opere che erano destinate a diventare dei classici, come i romanzi erotico-galanti, quali ad esempio *L'Académie des Dames*, *Venus dans*

*le cloître* etc., sia cronache scandalose, relative ad esempio ai bordelli e alla prostituzione, sia trattati e libelli a carattere politico, in cui venivano collocate perfino alcune opere di Voltaire, sia opere "pornografiche", che accomunavano operine decisamente *hard* – che raccontavano le audaci avventure e i furori uterini di preti e suore impudichi – a testi di occultismo e massonici. Non mancavano, in quelle prime catalogazioni, neppure opere con qualche pretesa sociologica, le quali, dietro alla vernice documentaria dei costumi sessuali degli Antichi, raccontavano (cfr. Mirabeau, *Vie privée de Louis XV* etc.), con toni compiaciuti e dissacratori, episodi licenziosi della vita di corte o della vita privata dei "grandi" del tempo.

Quei primi rudimentali tentativi di "ordinare" un materiale incandescente non si differenziano troppo da quelli effettuati da Giuseppe Fumagalli, direttore nei primissimi anni del XX secolo della Biblioteca di Brera, il quale non esitò a suddividere la mirabile e preziosa raccolta *Riservata Erotica*, donata nel 1902 alla Biblioteca dal dottor Camillo Bianchi, in tre filoni: opere antiche, (francesi e italiane) in edizioni diverse, di carattere erotico e galante, alcune delle quali illustrate e di particolare rarità; opere moderne, anch'esse di carattere erotico e galante, in edizioni più recenti; opere non erotiche di varia letteratura, a giudizio del Bianchi sprovviste di precise qualità editoriali e artistiche. Lasciamo agli studiosi di storia del libro, e ai bibliografi in genere, il compito di riordinare o di rivedere eventualmente i criteri scelti per la disposizione catalogografica del ricco materiale contenuto nel Fondo Bianchi, che si arricchì nel secolo XX, grazie agli acquisti compiuti dalla Biblioteca di Brera, di numerose opere di valenti scrittori (Frank Wedekind, Emmanuelle Arsan, Pauline Réage, Melissa P.), per sottolineare, invece, in accordo con i curatori del Catalogo, come i criteri di riferimento sottintesi dalla tripartizione di Giuseppe Fumagalli non valorizzino sufficientemente la qualità e la vastità dei materiali del Fondo Bianchi, i quali, ancora una volta soltanto per comodità, possono essere definiti di tipo "documentario, cronachistico e divulgativo". In realtà il fondo, che raccoglie opere (in lingua originale o tradotta) di autori italiani, francesi e tedeschi, può essere considerato un'esauriente "antologia del piacere", in grado di offrire un *corpus* vasto e originale per ricerche innovative di carattere letterario, storico ed estetico, attorno all'evoluzione del gusto e alle trasformazioni della sensibilità erotica tra '600 e '900.

Una delle prime e più clamorose censure che il Fondo *Riservata Erotica* evoca, attraverso delle opere appartenenti al XVII secolo, è quella che riguarda il corpo femminile, nella sua duplice funzione di oggetto estetico e di veicolo del piacere. Fin dall'antichità è stata condotta una sistematica quanto maliziosa espropriazione del corpo femminile, autorizzato soltanto ad essere

“visto”, non guardato o interpretato, da un occhio e da uno sguardo relegati ad essere unicamente i testimoni passivi e apparentemente indifferenti dell'anatomia femminile e degli atti conferiti alle sue “parti”. Un corpo ridotto a puro oggetto, quale è appunto quello che compare nei più famosi trattati seicenteschi di *ars amatoria*, come *L'école des femmes*, *Le rut ou la pudeur éteinte* di Blessebois [Cat. 103]<sup>3</sup>, *Venus dans le cloître* di Barrin [Cat. 66], *l'Académie des Dames ou Aloisia Sigea* di Nicolas Chorier [Cat. 179], in cui la rimozione del corpo, inteso nella complessità dei suoi desideri, coincide col tentativo di negare perfino la materialità dell'opera, la sua esistenza, come avvenne appunto nel caso dell'*Aloisia Sigea*, che fu oggetto di un accanito dibattito relativo alla paternità di quella “licenziosissima opera”<sup>4</sup>. Esso fu talmente vasto e coinvolgente, almeno da ciò che possiamo conoscere dalle numerose bibliografie che ne hanno ripreso la storia, che l'attributo di testo erotico-pornografico gli fu attribuito più dalle vicende bibliografiche che dalla sua intrinseca natura. Il perfido Sade, presente nel fondo con numerose opere [Cat. 738-744], che ne fu un attento lettore, al pari, in precedenza, del vescovo J.-P. Camus, autore di par suo di storie denominate “spettacoli”, tra l'erotico e il *noir*, non esitò a sottolineare a ragione la ripetitività delle situazioni, il tono manualistico del raccontare, «mal eseguito e scritto da un uomo timido». Costruito, come la maggior parte dei testi erotici di quel periodo, come un dialogo tra due personaggi femminili, *l'Académie des Dames* narra le conversazioni tra le due donne che non fanno trapelare nessun rapporto di subordine dell'una sull'altra. L'autore sfrutta e piega la forma dialogica, in voga fin dal Cinquecento, con l'obiettivo di collocare su un piano di neutralità i due discorsi coesistenti nel dialogo socratico, quello scientifico e quello pedagogico, distorcendoli al punto che, nella *Sigea*, il primo permette di dire e di rappresentare tutto ciò che concerne *l'ars amatoria*, il secondo consente di giustificare l'argomento scabroso con il fine moralistico dell'atto pedagogico. La natura “esemplare” dell'opera di Nicolas Chorier si riverbera nelle numerose descrizioni delle parti anatomiche e degli amplessi, che prescindono e ignorano l'identità del “femminile”, annullando in prima istanza il volto delle due narratrici, che sono ridotte a figuranti, assorbite e sostituite da vagine e da falli di un corpo fratturato, e collocate appositamente in un

contesto narrativo che pretende di essere asettico e di non lasciare nessun spazio ad un immaginario erotico o perverso. Occorre sottolineare che nessuna tecnica discorsiva appartenente alla reticenza viene utilizzata nella *Sigea*, che diventò un modello per numerose opere successive, quasi a voler rimuovere sistematicamente tutto ciò che avrebbe potuto alludere al peccato o alla trasgressione.

Ben diverso, anche se apparentemente identico, è il rapporto pedagogico che è descritto in testi più tardivi, come quel mirabile *Rideau levé ou de l'éducation de Laure* (1788) attribuito a Mirabeau [Cat. 571], autore anche di quel vero e proprio compendio dell'amore che è *l'Erotika Biblion* [Cat. 564], in cui l'educazione è quella impartita dal patrigno alla giovane Laure. Il sapere che il padre-patrigno tenta di infondere a Laure non prevede censure e coniuga esplicitamente filosofia e fisiologia, scienza e religione, morale e educazione sessuale. Perciò l'educazione destinata a Laure deve essere “secondo natura” e ubbidire a una morale che è improntata sull'invito piuttosto che sul divieto. Gli atti evocati e descritti sono i segni di uno svelamento, quello della scoperta degli amori del patrigno con la governante, che denota una sessualità ancora una volta rappresentata senza infingimenti, ma contemporaneamente «trattenuta da un esercizio e un invito costanti alla moderazione, degli atti e dei sensi, che indicano come si può provare il brivido della trasgressione»<sup>5</sup> senza violare la legge.

Mentre alcuni autori italiani settecenteschi, come l'Abate Casti [Cat. 153-157], Domenico Luigi Batacchi [Cat. 72-75], – iscritti entrambi all'Accademia degli Arcadi, giacobini in politica e dissoluti nei costumi –, pur con delle tonalità “galanti” che rinviavano al Marino [Cat. 534], si iscrivevano nella tradizione realistica, antipetrarchista e trasgressiva dell'Aretino [Cat. 30-35]<sup>6</sup>, del Berni [Cat. 806-807] e di Francesco Pallavicino [Cat. 637-639], e mentre altri scrittori italiani, come Giorgio Baffo [Cat. 605], e, più tardi, Carlo Porta [Cat. 677-682], Giuseppe Gioacchino Belli [Cat. 86] e Domenico Tempio [Cat. 813], nei loro testi erotici recuperavano l'espressività della lingua dialettale, la grande letteratura libertina del Settecento europeo – soprattutto francese e ampiamente rappresentata nel Fondo Bianchi – tende ad abbandonare

3. I numeri tra parentesi [Cat. ...] rimandano alla numerazione delle schede nel catalogo.

4. Ci permettiamo di citare *l'Accademia delle Dame, ovvero Aloisia Sigea, l'eroticismo tra pudore e calore*, in Nicolas Chorier, *Accademia delle Dame, ovvero Dialoghi intorno ai segreti d'Amore e di Venere (Aloisia Sigea)*, da noi curato per La casa Usher, Firenze, 1990, pp. 7-19.

5. Cfr. Paola Bondi, *L'economia dell'eros*, in Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau, *Il Sipario alzato, ovvero L'educazione di Laure*, Firenze, La casa Usher, 1989, pp. 7-14.

6. Gian Mario Anselmi, *Aretino: i corpi, le parole*, in *Licenze, indecenze. Rappresentazioni della sessualità nella letteratura e nella storia*, a cura di Daniela Galligani, Reggio Emilia, Age editoriale, 1996, pp. 7-11.

la spettacolarizzazione dell'osceno che aveva caratterizzato tanta parte della letteratura libertina del Cinque-Seicento, e mira a prediligere quelle tecniche discorsive che hanno nella reticenza, nell'economia, nell'allusione e nella mistificazione i loro capisaldi.

Grazie a scrittori come Crébillon [Cat. 232-241], Galli de Bibiena [Cat. 685], La Morlière [Cat. 458-459] Mirabeau [Cat. 563-572], Louvet [Cat. 498-500], De Nerciat [Cat. 597-60], Rétif de la Bretonne [Cat. 715-723], Sade [Cat. 738-744] e molti altri, si dispiega quella che è stata chiamata una vera e propria "retorica" della seduzione, un sistema che privilegia e sviluppa alcune tecniche retoriche precise, ad esempio la "varietas" e la "gradatio", la quale è per eccellenza propedeutica al piacere<sup>7</sup>.

Esemplare è in questo senso il *Sopha* di Crébillon [Cat. 236-238], presente in varie edizioni e traduzioni italiane nel fondo, un'opera che attraverso il succedersi di numerose figure femminili e di una ricca gamma di seduzioni, testimonia del passaggio da un'idea di gradazione la quale, – se per Montaigne significava i «rituali che trasformano il desiderio fisico in piacere culturale», e per la cultura "preziosa" del XVII secolo favoriva la conoscenza e la liberazione –, implica la rappresentazione sofisticata del dettaglio e convoglia alla sublimazione del desiderio fisico, mediante una costruzione anatomica e metonimica di ogni elemento rappresentato nel testo, oggetti, personaggi, luoghi, ambientazioni, in grado di poter concorrere alla verbalizzazione del piacere, nell'incontro perfetto tra un'anatomia visiva che divide e una retorica discorsiva che ordina, sistematizza, preparando l'interpretazione che ne darà Sade [Cat. 738-744] alla fine del Settecento, per il quale la gradazione si ribalta, la reticenza svanisce, riscritte entrambe in una logica dell'eccesso destinata a divenire trasgressione. Un testo come la *Poupée* [Cat. 685]<sup>8</sup>, presente nel fondo in un'edizione illustrata assai rara, insieme a numerose opere di Rétif de la Bretonne [Cat. 715-723], in particolare *L'Anti-Justine* e *M. Nicolas, ou le coeur humain dévoilé*, di André de Nerciat ([Cat. 597, vedi *Les Aphrodites* o *Félicia et mes frédaines*), di Charles Duclos, ([Cat. 283, vedi *Les confessions du comte D.....*), di Jean-Baptiste d'Argens, ([Cat. 36, vedi *Thérèse philosophe*) per non citarne che alcune, accentua i rituali di una "progressione" più erotica che libertina, che svela gradualmente e con leggerezza i misteri dell'esercizio delle passioni.

L'attenzione verso il dettaglio, che si esercita indifferentemente

7. Michel Delon, *Le savoir-vivre libertin*, Hachette, «Littératures», 2000.

8. Jean Galli de Bibiena, *La poupée*, Paris, Desjonquères, 1987, di cui abbiamo pubblicato la traduzione presso le Edizioni Alinea di Firenze, 2000.

dall'abbigliamento alla postura, le descrizioni minuziose di un corpo femminile frantumato e feticizzato, le pudiche allusioni all'incesto (cfr. anche *L'enfant du bordel* di Charles Pigault-Lebrun, [Cat. 668]) o quel romanzo a quattro mani, scritto da George Sand e Alfred de Musset, *Gamiani*, tradotto in molte lingue e presente nel fondo in un'edizione rarissima), non soltanto riprendono quei principi dell'economia e del risparmio (già presenti nella *Laure* di Mirabeau), che debbono appartenere a colui che sa amministrare le progressioni del piacere, ma inducono ad un continuo gioco delle parti tutti gli "attori" convocati nel testo, ossia maestri, discepoli, lettori, i quali sono più che mai impegnati ad osservare, e a partecipare, come *voyeurs* indiscreti, a situazioni indecenti, e a mettere in scena una "commedia della voluttà", propria di una ritualità ormai più erotica e pornografica che libertina.

Il Fondo Bianchi ci informa anche, con numerosi esempi come *Le Bordel royal* [Cat. 117], *Le boudoir* [Cat. 120], *Le manuel des boudoirs* (vedi Mercier de Compiègne, [Cat. 554]), che, tra Sette e Ottocento, il successo della letteratura libertina favorisce il modificarsi dello spazio romanzesco<sup>9</sup>, che diventa anch'esso un meccanismo essenziale del tessuto narrativo, e non è soltanto la cornice degli instabili "dispositivi" del piacere ma assurge a testimone attivo delle varie tipologie di relazioni che intrecciano azioni e personaggi, – incontro, intimità, passione, contemplazione. Lo spazio aperto che aveva caratterizzato il romanzo d'avventura del XV e XVI secolo si riduce nelle ambigue chiusure proprie della mondanità e della galanteria, che peraltro non appartengono più soltanto ad una aristocrazia ormai in declino, ma sono ormai sempre di più appannaggio di una borghesia in ascesa. All'Hôtel collocato nel centro della città subentrano le "petites maisons" clandestine, i "boudoirs", i "cabinets"<sup>10</sup>, arredati spesso con piccole tele licenziose, paraventi o con specchi che moltiplicano all'infinito il desiderio, procrastinandone il conseguimento, creando a loro volta una sorta di *mise en abîme* della voluttà e dei piaceri. La chiusura dei luoghi dedicati alla licenziosità si ritrova, enfatizzata, nelle celle nei conventi (vedi *La Religieuse* di D. Diderot, [Cat. 273]) e nei castelli, anch'essi descritti minuziosamente, come lo sono gli spostamenti labirintici da un luogo all'altro compiuti dai vari

9. Cfr. Henri Lafon, *Espaces romanesques du XVIIIe siècle, 1670-1820*, Paris, P.U.F., 1997.

10. Cfr. Michel Delon, *L'invention du boudoir*, Paris, Zulma, 1999. Cfr. nel Fondo Bianchi, Ferdinand Bac, *Les alcôves* [Cat. 56]; *Bibliothèque des boudoirs* [Cat. 95]; *Le boudoir d'Amaranthe* [Cat. 120].

personaggi, che sembrano disegnare, anche attraverso le curve dei passaggi, dei tortuosi corridoi e delle scale, i continui avanti e indietro, le indecisioni, i finti pudori di un piacere e di un desiderio riproposti attraverso mille sfumature e variazioni, in spazi veri o verosimili, ma comunque in bilico tra il reale quotidiano e l'immaginario.

Ma il romanzo, il racconto, la novella non sono i soli generi depositari dell'erotismo più sfrenato; alcuni testi, come i *pamphlets* (ad es. quelli contro Marie-Antoinette, come *l'Essai historique sur la vie de Marie-Antoinette*, [Cat. 315] o quelli rivolti contro gli ecclesiastici, vedi *Le courrier des fouteurs ecclésiastiques*, [Cat. 230]) trasgrediscono le frontiere dei generi canonici e rifiutano le distinzioni categoriali, per unire, come in un mosaico, erotismo, pornografia, pedagogismo e invettiva, in una vertigine sensoriale che evoca corpi, sguardi, odori, sudori, nel rifiuto delle regole sociali cui il "libertin" o la "prude" d'Ancien Régime si atteneva, e, di converso, nella rivendicazione, che traspare anche dalle opere dei vari Nerciat, Sade o Rétif, del diritto al godimento fisico, immediato, autarchico e sfrontato, di cui sono portavoce il libro in tutta la sua materialità e la scrittura mediante la sua forza rappresentativa.

Sappiamo da Sade stesso<sup>11</sup> che quando la scrittura erotica diventa eccesso, rischia anche – o forse lo vuole –, di diventare parodia, come avviene per *Thérèse Philosophe*, parodia della retorica mistica, o per un testo di Mirabeau, *l'Erotika Biblion*, ([Cat. 564], naturalmente stampato a Roma, nel 1783, "impr. du Vatican"), che si presenta come un commento di tutte le oscenità contenute in alcuni testi antichi, tra i quali la Bibbia, e finendo per essere, come ha scritto Péter Nagy, «une force antireligieuse docte et difficilement réfutable». Da Mirabeau o da Nerciat, l'ironia si estende ad altri testi, permeando di sé alcuni generi "popolari", come le canzoni o le *pièces* teatrali (cfr. Gilles, [Cat. 365], P. Jean Béranger *chansonnier* dell'opposizione durante la Restaurazione, [Cat. 438]), che spesso alternano un linguaggio crudo e volgare ad un improbabile rispetto per *bienséances* ormai tramontate<sup>12</sup>.

La letteratura libertina antica, ovvero la vena realistica trasgressiva di un Aretino o del Boccaccio che li ha condotti ad esibire sulla pagina lo "scandalo" della sessualità femminile, si trasforma dunque nel Settecento,

attraverso le opere dei suoi scrittori maggiori, in un vero e proprio arcipelago di stili, di *décors*, che soprattutto dopo Termidoro, da Michelet a Gance, approderanno ad un affresco comune che rappresenterà quel rilassamento dei costumi che è il presupposto per liberare decisamente l'immaginazione licenziosa. Con la soppressione della censura, avvenuta dopo l'89, almeno in Francia si ha una esplosione della pornografia, che alcuni hanno creduto di giustificare ritenendola uno degli effetti nefasti della Rivoluzione. Ne è un sintomo l'incremento delle edizioni illustrate, con delle immagini talmente esplicite che mal si accordavano all'economia del libertinismo elitario del primo Settecento e che si spiegano invece con la fruizione "popolare" e con l'uso "politico" – conservatore e controrivoluzionario – che soprattutto dopo l'89 ebbero molte opere precedenti, forse più verosimilmente collegabili al filone delle *chroniques scandaleuses* del XVII secolo<sup>13</sup>. Si apre con decisione una letteratura divulgativa della sessualità, che si protrae sino al XIX e XX secolo, che tratta anche dei costumi sessuali degli antichi e che apre uno spaccato "sociale" sui bordelli e sulla prostituzione, sull'igiene dei corpi, sulle malattie veneree, attraverso il ricorso ai *mémoires*, alle cronache e agli atti giudiziari del tempo. Il Fondo Bianchi ospita anche numerosi esempi di questi documenti; nel versante italiano si possono trovare testi come *L'arte di preservarsi da tutte le malattie veneree* [Cat. 360], *L'igiene del matrimonio* [Cat. 364], *La prostituzione in Napoli nei secoli XV, XVI, XVII* di Salvatore Di Giacomo, [Cat. 275], *Leggi e memorie venete sulla prostituzione fino alla caduta della repubblica* [Cat. 833], *Storia della prostituzione fra tutti i popoli del mondo dell'antichità più remota...* di Pierre Dufour, [Cat. 287], la *Milano* di Paolo Valera [Cat. 825], un classico del verismo sociologico che ha conosciuto numerose ristampe; in quello francese e – molto più limitatamente in quello tedesco – si succedono una serie infinita di *Tableaux* (cfr. *Tableaux des moeurs du temps* [Cat. 240]) di *mémoires* [Cat. 546-550], di manuali [Cat. 554], di raccolte di documenti per lo studio dei costumi sessuali e igienici (cfr. *Sittengeschichte*, [Cat. 781-788]), delle tradizioni popolari [Cat. 438] e della vita nelle città (cfr. *Panorama: Paris la nuit* [Cat. 644]; *Pantins des boulevards* [Cat. 648]; *Pétition des filles publiques de Paris...* [Cat. 662]; *Observations soumises par une fille de joie à M. le Préfet de police* [Cat. 734]; *Les sérails de Paris* [Cat. 768]).

Ciò che emerge con chiarezza dai *pamphlets* come dai romanzi e dalle *Chroniques*, è la possibilità di "interpretare" l'universo della sessualità da un

11. Cfr. Donatien Alphonse François Sade, *Idée sur les romans*, Bordeaux, Ed. Ducros, MCMLXX.

12. *Sexualités occidentales*, «Communications», n. 35, 1982.

13. Peter Wagner, *Reading Iconotexts. From Swift to the French Revolution*, London, Reaktion Books, 1995.

punto di vista sociologico, e di considerare sempre di più il "corpo" come una "macchinaria" complessa, che consegnerà all'Ottocento e al Novecento i canoni narrativi e estetici che autorizzano uno "sguardo" ormai svincolato dai pregiudizi e dalle convenienze e proiettato, come ha scritto Bataille<sup>14</sup>, - anche grazie alla lezione sadiana e alla ritualità che accompagnano la sua scrittura e l'atto sessuale rappresentato con empietà - verso la volontà di conoscere e di *distruggere* l'altro e la realtà.

Quel continuo scivolamento dal libertino all'erotico al pornografico<sup>15</sup> che ha caratterizzato molte opere licenziose scritte tra Sei e Settecento si consolida nell'Ottocento al punto da modificare l'editoria licenziosa, che diventa sempre più aggressiva e non teme più di pubblicare a puntate o in collane di lettura consumistica opere come la *Venere in pelliccia* di Leopold von Sacher Masoch, (assente nella raccolta del Bianchi) e di dare alle stampe con enorme successo l'opera che da Masoch trasse il maggiore alimento, quella *Psychopathia sexualis* [Cat. 432] dello psichiatra viennese Richard von Krafft-Ebing, che, insieme al novecentesco *Étude de psychologie sexuelle* di Havelok Ellis [Cat. 300] è una summa delle patologie sessuali mutate dall'ambito letterario che lo aveva preceduto. Una conferma di quanto sosterrà Gilles Deleuze<sup>16</sup>, secondo il quale certe descrizioni letterarie possono essere più probanti dell'osservazione clinica.

E se già nel Settecento si assiste alla progressiva sottrazione della donna da un *cliché* di sottomissione a vantaggio di una donna severa e autoritaria, nell'Ottocento essa sarà a tutti gli effetti l'autorevole dominatrice, il soggetto imperioso e petulante di un'educazione definitivamente sottratta ai vincoli delle convenienze e della morale. Ormai molto poco è lasciato all'irreale o al fantastico, per proiettare invece con nettezza nelle storie e nei romanzi l'immagine di una donna forte, fatale, talora ai limiti della virilizzazione.

È una traiettoria tracciata fin dalla Margot di Fougeret de Monbron [Cat. 339], dalla Sara e dalla Lucile di Rétif de La Bretonne [Cat. 721] (non dimentichiamo l'antecedente della Manon di Prévost) che defluisce nella Charpillon di Casanova [Cat. 149-151], nella *Aphrodite* [Cat. 501] e nella *Femme et le pantin* di P. Louÿs [Cat. 504], nella *Venere in pelliccia* di Sacher-

Masoch, fino all'Emmanuelle di Arsan [Cat. 39-44], e successivamente alla Lulù di F. Wedekind e a Melissa P.: in queste opere gli uomini ammettono più o meno obliquamente la loro mancanza di generosità, il loro bisogno di possedere, le loro sconfitte di fronte alla durezza di quella *femme fatale*, diretta discendente dell'antica cortigiana cinica e senza scrupoli, che invano vorrebbero distruggere. Addirittura viene a disegnarsi sempre più esplicitamente il quadro *clinico* dell'uomo<sup>17</sup> che «trae piacere ad essere dominato, ad ogni livello - spirituale e carnale - condannato a gioire della sofferenza fisica, richiesta e ricevuta, addirittura implorata e inequivocabilmente inflitta»<sup>18</sup>. Certo, talora l'uomo si ribella al predominio femminile, arrivando perfino ad uccidere questa donna insolente, ad accusare le leggi della natura che impropriamente sono stravolte per diffondere i semi inquietanti dell'Eterno femminile<sup>19</sup>. Non a caso, come dimostrano opere come la *Physiologie de l'amour moderne* di Paul Bourget, o la *Physique de l'amour* di Remy de Gourmont, l'Ottocento si appassiona sempre di più ai casi clinici e, contestualmente, anche attraverso le rivendicazioni femministe che per tutto il XIX secolo sono intervenute a modificare le strutture famigliari, la fantastica figura della *femme fatale* permea di sé l'immaginario della scrittura e della pittura, moltiplicandosi in altrettante figure di "belles dames sans merci" che traggono piacere a tormentare i cuori e a diffondere all'infinito il loro sfrenato desiderio di potere<sup>20</sup>.

Questa donna infernale è rappresentata da Félicien Rops [Cat. 730-731] che disegna delle donne-sfingi, delle donne-vampiro; sadismo e masochismo concorrono a mettere in scena le esperienze di un progressivo "spossessamento" dell'io, attraverso una rappresentazione rinnovata del seduttore, lontana dal libertino settecentesco, piegato com'è, attraverso il desiderio dei corpi femminili, a scoprire con dolore e con piacere il proprio desiderio di sottomissione<sup>21</sup>. L'erotismo ormai, nelle sue rappresentazioni più alte, grazie all'influenza di Freud e della psicanalisi, è l'eco di una vertiginosa discesa nei recessi dell'anima. Il ribaltamento dei valori messo

14. Cfr. George Bataille, *Histoire de l'oeil*, Paris, Pauvert, 1967.  
15. Cfr. Jean-M. Goulemot, *Ces livres qu'on ne lit que d'une main. Lecteurs et lecture de livres pornographiques au XVIIIe siècle*, Aix en Provence, Alinéa, 1991; Lucienne Frappier-Mazur, *L'obscène, le mot et la chose*, in «Poétique», n. 93, 1993, pp. 29-42; *Le corps des Lumières, de la médecine au roman*, in «Littérales», n. 20, 1997.

16. Cfr. Gilles Deleuze, *Présentation de Sacher-Masoch. Le froid et le cruel*, Paris, Editions de Minuit, 1967.

17. Cfr. nel Catalogo Bianchi, Johann Heinrich Meibom, *Utilité de la flagellation dans les plaisirs de l'amour et du mariage* [Cat. 543] e di Paolo Mantegazza, *Gli amori degli uomini: saggio di un etnologo dell'amore* [Cat. 188].

18. Giuseppe Maria Lo Duca, *Histoire de l'érotisme*, Paris, Pauvert, «Bibliothèque Internationale d'Érotologie», I, 1959.

19. *Ibidem*.

20. Giuseppe Maria Lo Duca, *Histoire de l'érotisme*, cit.

21. Cfr. *Préface* di Michel Delon a Pierre Louÿs, *La femme et le pantin*, Paris, Gallimard, 1991.

impietosamente a nudo da Sade si ripresenta paradossalmente in molte opere dei secoli ai noi più vicini, fino a far scrivere a Huysmans<sup>22</sup>, che soltanto i casti sono realmente osceni, perché l'uomo «involontariamente puro, che si esalta nella solitudine, e si esalta e divaga [...] raggiunge mentalmente, nel suo sogno a occhi aperti, il fondo del delirio orgiastico». Rops, come già è avvenuto per i libertini del Settecento – determinanti per la produzione erotica dei XIX e XX secolo –, che appronta delle tavole eleganti che andavano ad ornare le opere degli scrittori di Ancien Régime (testi illustrati di cui numerosi e preziosi esempi sono presenti nella raccolta di Brera), in un primo tempo si era diletto a disegnare, con un' enfasi bizzarra e beffarda, nelle acqueforti del *Parnasse Satyrique* e nel *Regno della Brachette*, delle amene libertine assetate di lussuria. Ma ben presto, questa donna perfino giocosa nel suo brutale desiderio di voluttà, destinata, nel Novecento, ad ossessionare le fantasie pubbliche e private<sup>23</sup>, diventa più minacciosa e vorace, «con il suo volto di ghiaccio e vuoto, infame e severo», calato in un realismo cupo e abbruttente; pronta ad una successiva trasformazione che la strapperà da un' ambientazione realistica per calarla in un universo allegorico, evocatore di una tradizione secolare, mediato dalla scrittura di Baudelaire e di Barbey d'Aurevilly, in cui la donna è il simbolo distante e freddo del demonio e l'incarnazione, potente e quasi spirituale, del Vizio e della Lussuria.

Proprio l'immagine e l'illustrazione trovano nel Fondo Bianchi alcuni esemplari preziosi, che fanno riflettere sui rapporti e i ruoli dell'iconografia con il testo scritto<sup>24</sup>.

Se nel XVIII secolo l'immagine reduplicava ed enfatizzava il contenuto erotico delle opere, talora rendendolo più esplicito rispetto alla prudenza della scrittura, alla fine del XIX secolo l'immagine, anche scabrosa, in pittura come più tardi nella fotografia, può vivere autonomamente rispetto alla scrittura, come dimostra l'enorme diffusione di stampe popolari a contenuto erotico-elegante, contenute in numerose e rare collane conservate nel fondo, come la *Biblioteca degli adulti* [Cat. 360-364], la *Bibliotechina grassoccia*, i *Gingillini d'amore*, e i raffinati disegni erotici giapponesi (Shunga, [Cat. 384]) raccolti da Charles Grosbois, che dimostrano come l'arte erotica, anche nelle rappresentazioni più esplicite, può vivere ormai

22. Cfr. Félicien Rops, *Opere grafiche*, Roma, Savelli Editori, 1980, prefazione di Joris-Karl Huysmans, pp. 26-36.

23. Cfr. Eva di Stefano, *Klimt. Le donne*, «Art Dossier», n. 161, 2000.

24. Cfr. Evangelina Stead, *Lire avec les images au XIXe siècle en Europe*, in «La lecture littéraire», n. 5-6, avril 2002.

«attraverso la sola forza dello stile»<sup>25</sup>.

Dagli esempi, e molti altri avrebbero potuto essere segnalati all'attenzione del lettore, che sono stati scelti per mettere in evidenza la ricchezza quantitativa e qualitativa del Fondo Bianchi, emerge la possibilità di riflettere, secondo angolature e metodologie differenti e complementari, sul potere della letteratura erotica e sull'impatto delle «metamorfosi dell'amore» nella storia della cultura occidentale. Come ha scritto Cicerone<sup>26</sup>, l'eloquenza del corpo e le sue trascrizioni in trattati, romanzi, immagini, trascendono e attraversano i luoghi, i tempi, fondando la superiorità espressiva del linguaggio del corpo su quello verbale, anche nei periodi più oscuri, quando l'imporsi di un discorso teorico sulla sessualità<sup>27</sup> ha tentato di «medicalizzare» il desiderio.

Noi preferiamo considerare il Fondo Riservata Erotica e le opere che racchiude come una testimonianza dell'ineffabile «esercizio della felicità» che, tra chiaroscuri, con l'audacia della leggerezza e con la pensosità della memoria, ha guidato, in ogni secolo, la penna degli scrittori e il diletto dei loro lettori.

25. Cfr. Daniel Arasse, *Le Détail. Pour une histoire rapprochée de la peinture*, Paris, Flammarion, 1996, p. 362.

26. «Actio quaedam est corporis Eloquentia, sermo corporis», *Epistolae ad Brutum*.

27. Cfr. Paolo Sorcinelli, *Avventure del corpo, Culture e pratiche dell'intimità quotidiana*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.

## *Introduzione – Dall'«Arcana» all'«Enfer»: viaggio attraverso la letteratura erotica-galante nei fondi delle grandi biblioteche*

di *Attilio Mangano*

### **Per una storia de «L'Enfer»**

«Arcana»<sup>1</sup> è il nome che alla British Library di Londra viene dato alla sezione dei libri proibiti alla consultazione. Alla Bibliothèque Nationale di Parigi si chiama invece «Enfer»<sup>2</sup> e gli specialisti sanno che il “catalogo ragionato” dell'Inferno è stato compilato da Guillaume Apollinaire (insieme a Fernand Fleuret e Louis Perceau) e che il grande poeta francese è stato responsabile di due collane di capolavori erotici nelle edizioni dei fratelli Briffaut: *Les Maitres de l'Amour* e *Le coffret du Bibliophile illustré*, in cui vennero tradotti e pubblicati testi de l'Arcetino, Baffo, Casanova, de Sade, Nerciat, Rétif de la Bretonne, Mirabeau e molti altri francamente pornografici.

C'è, insomma, nei principali paesi europei, ma non in Italia, una grande tradizione di bibliografie erotiche e di cataloghi che inizia nel '700 all'indomani delle prime leggi che aboliscono il reato di “possesso di materiale pornografico” e consentono a specialisti, curiosi, collezionisti, erotomani e bibliofili di uscire allo scoperto. La più antica bibliografia erotica che si conosca è, infatti, del

1. Henry Spencer Ashbee, *Bibliotheca Arcana: seu Catalogus librorum penetrantium, being brief notices of books that have been secretly printed, prohibited by law, seized, anathematized, burnt or Bowdlerized*, London, G. Redway, 1885.

2. Guillaume Apollinaire - Fernand Fleuret - Louis Perceau, *L'Enfer de la Bibliothèque nationale, icono-bio-bibliographie descriptive, critique et raisonnée, complète à ce jour de tous les ouvrages composant cette célèbre collection avec un index alphabétique des titres et noms d'auteurs*, Paris, Mercure de France, 1913 (v. scheda n. 28 del catalogo; d'ora in avanti: [Cat. 28]).

1728, il *Catalogus bibliothecae publicae Moeno-Francofurtensis*<sup>3</sup>, del bibliotecario John Jacob Lucius, e raccoglie, accuratamente catalogati, libri erotici rari, specie della letteratura francese. Ma è il diciannovesimo secolo che segna il passaggio della catalogazione erotica da momento ancora sporadico ed eccentrico a passione specialistica in cui poco per volta cominciano ad emergere dei veri e propri "classici": è anche il passaggio delle iniziali "vendite" a biblioteche (1834: l'archivista Karl Gottlob Gunther si vede costretto a vendere la sua biblioteca erotica a Dresda [Gunther, Karl Gottlob. - *Verzeichnis einer Sammlung gut gehaltener grosstentheils sehr seltener erotischer und sotadischer Schriften, welche unter nachstehenden Bedingungen bis zur 1sten Juni d. J. Verkauft werden sollen.* - Dresden : Walther, 1834]; 1882: compare anonima a Stoccolma la raccolta di libri erotici del barone svedese Christopher Eichhorn [Eichhorn, Christopher. - *Bibliographie des ouvrages de poésie et de théâtre français, faisant partie de la bibliothèque de feu M. le baron de \*\*\*, membre de plusieurs sociétés savantes.* - Stockholm : Klemmings antiquariat, 1882]; 1885: ennesima vendita, da parte del collezionista Leon de Kérany di cui in seguito uscirà un catalogo stampato in sole 25 copie). L'antesignano illustre di tali cataloghi rimane quello settecentesco, un'opera che sembra risalire al 1780 e che però, ancora a metà dell'Ottocento, circola clandestinamente e passa di ristampa in ristampa: è il famoso *Erotika Biblion*, À Rome, impr. du Vatican MDCCLXXXIII (ma, in realtà, stampato a Parigi o a Neuchâtel) del conte Honoré de Mirabeau<sup>4</sup>, filosofo, uomo politico e tribuno rivoluzionario. Mirabeau scrisse, infatti, il suo libro nei tre anni di prigionia (la stessa prigionia in cui si trovava de Sade, con cui litigò in modo burrascoso). Commenta Apollinaire: «Questi due prigionieri che si stimavano così poco, dandosi reciprocamente del pederasta e del mostro, dovevano svolgere una funzione essenziale nella storia dell'emancipazione sociale e morale dell'umanità» con ricerche sull'eros e la sessualità che partono dalla Bibbia e dal tema dell'onanismo. Si tratta di un'opera che il Peignot definisce come "mostruosa" nel suo *Dictionnaire critique, littéraire et bibliographique des principaux livres condamnés au feu*<sup>5</sup>, perseguitata e bruciata e che l'editore Jules Gay, forse il più famoso editore bibliofilo della

seconda metà del secolo, autore a sua volta di una celebre bibliografia<sup>6</sup>, così riassume:

Suo scopo è dimostrare che, nonostante la dissolutezza dei nostri costumi, gli antichi erano più corrotti di noi. L'autore lo persegue metodicamente e con paragoni coerenti, a cominciare dagli ebrei perciò sono passi tratti dalla sacra scrittura, che non sono edificanti. Il risultato è un'immensa erudizione e una pittura estremamente licenziosa.

Mirabeau dunque unisce la ricostruzione delle fonti storiche e letterarie del costume sessuale alla riflessione filosofica di tipo libertino, in un'ennesima versione della querelle degli antichi e dei moderni, ma al tempo stesso suggerisce a collezionisti e ricercatori le molteplici piste da seguire.

### Strani bibliofili cosmopoliti

Nel corso del XIX secolo, si conta in Francia una mezza dozzina d'editori erotici, spesso viaggianti e in fuga, ricercati e processati. Si associano con tipografi locali e cercano spesso da soli il "mercato", i possibili clienti-intenditori, trovano spesso artisti raffinati e insieme perversi che illustrano i classici dell'erotismo. Un'alleanza inedita di bibliofili, erotomani, filosofi, incisori e tipografi che sfida scandali e processi e tende, se non alla tiratura di massa, certo alla diffusione semipubblica. Quando Gay è processato, nel 1865, insieme all'editore Auguste Poulet-Malassis, si contano ben 86 libri osceni. La condanna fu di 500 franchi di pena pecuniaria e quattro mesi di prigionia. Ma Jules Gay non demorde, scrive e stampa il resoconto dei «processi alle rarità bibliografiche fatti a Parigi»<sup>7</sup> e fonda poi, insieme al figlio Jean, la *Société des bibliophiles cosmopolites*. Se la febbre bibliofila ed erotologica che anima Gay è per certi aspetti personalissima, le vicende di un altro editore come Auguste Poulet-Malassis confermano da un lato le possibili trame "affaristiche" del commercio dei classici, ma rivelano, dall'altro, la presenza di un sottobosco in cui commercianti e artisti, maniaci e

3. Joannes Jacobus Lucius, *Catalogus Bibliothecae publicae Mæno-Francofurtensis in decem sectiones ... digestus*, Francofurti ad Mœnum, Sande, 1728.

4. Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau, *Erotika Biblion...*, À Rome, impr. du Vatican, 1783 [Cat. 564].

5. Gabriel Peignot, *Dictionnaire critique, littéraire et bibliographique des principaux livres condamnés au feu, supprimés ou censurés. - Précédé d'un discours sur ces sortes d'ouvrages*. Par G. Peignot..., Paris, A. Renouard, 1806.

6. Jules Gay, *Bibliographie des ouvrages relatifs à l'amour, aux femmes, au mariage et des livres facétieux, pantagruéliques, scatologiques, satyriques, etc...*, Paris, Jules Gay, 1861.

7. Jules Gay, *A Messieurs les président et juges composant la 6.<sup>e</sup> chambre du tribunal civil de la Seine. Note pour M. J. Gay, éditeur à Paris [sur la saisie de livres opérée chez lui et la poursuite où il est impliqué avec MM. Malassis et Blanche]*, Paris, imprimerie de Capitaine, s.d.

avventurieri, vanno a braccetto in cerca di successo ma anche col fiuto missionario del talent-scout e la volontà di scommessa. Questo editore, infatti, si presenta come il geniaccio che fallisce, tenta una prima volta e chiude sommerso dai debiti, si trasferisce in periferia, a Ixelles, dove abita Charles Baudelaire. L'incontro e la conoscenza fra i due, oltre a quella dell'incisore Felicien Rops [Cat. 730-731] porta a un sodalizio di fondamentale importanza per l'intera letteratura francese. Egli, infatti, è il primo editore de *Les Fleurs du Mal*<sup>8</sup> ed è denunciato da «Le Figaro» finendo di nuovo sotto processo. Ma non per questo si arrende, anzi insiste e persevera, pubblicando le opere di Théophile Gautier, Edmond de Goncourt, Charles-Augustin Saint-Beuve, Jules Amédée Barbey d'Aurevilly, cui vanno aggiunte opere oggi celebri come le *Parnasse satyrique*<sup>9</sup>, il *Dictionnaire érotique moderne, par un professeur de langue verte*<sup>10</sup>, *Gamiani*<sup>11</sup>, *Les Aphrodites*<sup>12</sup>. Inoltre si devono a lui e a Baudelaire le proposte di illustrazione erotica dello straordinario Felicien Rops, singolarissima e controversa figura di incisore per il quale si è soliti parlare di erotismo sfrenato che sconfinava nel demoniaco. «Egli incarna il possesso della donna o più esattamente la sua degradazione», ha scritto di lui Joris Karl Huysmans<sup>13</sup>, aggiungendo che egli ha cantato «lo spirituale della lussuria, il soprannaturale della perversità, l'aldilà del male». Rimane comunque un punto fermo, al di là delle ossessioni misogine dell'artista, del suo aspetto blasfemo, il riconoscimento di merito della sua arte intellettuale e dell'importanza del museo che la sua città natale, Namur, in Belgio, gli ha dedicato.

8. Charles Baudelaire, *Les fleurs du mal*, Paris, Poulet-Malassis et De Broise, 1857.

9. *Le Parnasse satyrique du sieur Théophile, suivi du Nouveau Parnasse satyrique. Edition revue sur toutes les éditions du XVIIIe siècle, corrigée et annotée*, (Bruxelles, Poulet-Malassis), 1864 [Cat. 438].

10. Alfred Delvau, *Dictionnaire érotique moderne, par un professeur de langue verte*, Freetown (Bruxelles), [Poulet-Malassis], 1864 [Cat. 258].

11. Alfred de Musset, *Gamiani: ou deux nuits d'excès. Par A. D. M. Lesbos*, (Bruxelles), [Poulet-Malassis], (1864) [Cat. 591-592].

12. André-Robert Andréa de Nerciat, *Les Aphrodites ou Fragments thaliopripiques pour servir à l'histoire du plaisir. Réimpression textuelle de l'édition unique et rarissime de Lampsaque 1793*, Bâle, impr. de Steuben frères, (Bruxelles-Mertens), 1864 [Cat. 597].

13. Joris Karl Huysmans, *A rebours. Avec une préface de l'auteur écrite vingt ans après le roman*, Paris, Au Sans Pareil, 1924.

## Un collezionismo particolare

Il passaggio centrale da cogliere è dunque questo: la nascita di una specifica bibliografia erotica verso la seconda metà dell'Ottocento. Non più e non solo di una "letteratura erotica" e, con essa, di un'editoria, ma l'avvento di una generazione nuova di bibliofili dell'eros. Perché la letteratura erotica ha una sua lunga storia e ha inizio con l'antichità ma diviene elemento insieme di scandalo e di lotta politica con l'età moderna, quando comincia a circolare come denuncia del malcostume dei potenti e dei sovrani, e lo strumento della censura viene perfezionato da leggi apposite, sanzionando di fatto l'alleanza tra la Chiesa e gli Stati: gli episodi più significativi riguardano l'istituzione della censura preventiva con le diete di Spira (1529) e Augusta (1530), l'applicazione della tortura sotto Carlo V per scoprire autori e stampatori clandestini, il bigottismo di Filippo II in Spagna e quello di Maria Teresa d'Austria, fino alla nascita della Censure Royale in Francia. Ma gli espedienti per sfuggire alle sue maglie erano numerosi, primo fra tutti la stampa all'estero con importazione clandestina e nomi degli autori mascherati, il "permesso tacito" di non far figurare il nome del censore per i libri importati, e i tentativi di usare l'arma dello scandalo nell'opinione pubblica non sortivano effetto migliore: il romanzo *The Fifteen Plagues of Maidenhead*<sup>14</sup> viene processato nel 1708 ma non condannato, l'editore Edmund Curll accusato per il libro *Venus in the Cloister* per poco non viene portato pubblicamente in trionfo, infine lo scandalo della celeberrima *Fanny Hill* di John Cleland<sup>15</sup> produce l'arricchimento dell'autore e dell'editore. Altro è invece il discorso sulla libellistica di denuncia dello stile di vita orgiastico dei reali di Francia e della corte, pubblicazioni diffusissime semiclandestine che nessuno riesce a bloccare: la leggenda che vuole Madame Dubarry iniziare la sua carriera di prostituta di alto livello nel più celebre bordello parigino nasce con i libelli di Charles Théveneau de Morande, giornalista e ladro, ricattatore, con libri famosissimi quali *Le gazetier cuirassé: ou Anecdotes scandaleuses de la Cour de France*<sup>16</sup>. L'unico modo con cui la stessa Dubarry lo metterà a tacere sarà di versargli 32.000 franchi e impegnarsi a pagare una pensione

14. *The Fifteen Plagues of a Maidenhead*, London, F. P., 1707.

15. John Cleland, *Memoirs of a woman of pleasure*, London, Fenton Griffiths, 1749. [Cat. 192].

16. Charles Theveneau de Morande, *Le Gazetier cuirassé: ou Anecdotes scandaleuses de la Cour de France...*, Londres, (Imprimé à cent lieues de la Bastille, à l'enseigne de la liberté), 1771.

annua di 4.800 franchi. Né vanno dimenticate le decine e decine di libelli contro la regina Maria Antonietta, moglie di Luigi XVI, definita la "Messalina austriaca", sempre pronta a partecipare a una nuova orgia e dedita anche a pratiche incestuose: *Essai historique sur la vie privée de Marie-Antoinette d'Autriche, reine de France* [cfr. anche Cat. 140, 315, 704], *Etrennes aux Fouteurs ou Calendrier des trois sexes*<sup>17</sup> citata da Apollinaire nel suo «Enfer», *Fureurs utérines de Marie-Antoinette femme de Louis XVI*<sup>18</sup> – e moltissimi altri sulla presunta impotenza del re e gli amori della regina con il conte d'Artois.

Si sa che la stessa corte francese comprò l'edizione inglese a Londra per 17.400 franchi. L'intreccio di giornalismo, satira, racconto osceno, memoria, rappresentazione teatrale, lettere, diari, è talmente ricco e articolato da fare di questo filone un genere a sé. Né è possibile separare testi di buon livello artistico da libracci infami.

È chiaro insomma che esiste un "pubblico" tutto particolare, un lettore ghiotto e affezionato, che è disposto a spendere anche forti cifre pur di entrare in possesso di questi testi "segreti", clandestini, diffusi sotto banco. Sta nascendo un collezionismo particolare, fatto di biblioteche private di professionisti, notabili, commercianti, ma anche d'impiegatucci, cultori speciali, letterati di provincia, erotomani. E lo stesso interscambio fra librai, bancarelle, tipografi che fiutano l'affare, editori audaci, specialisti e cultori dell'arte erotica classica, consumatori occasionali, salotti di prostitute di rango, è permanente. Il collezionismo che si va diffondendo è variegato a sua volta, dal vero pezzo raro pagato un occhio della testa alla voglia di procurarsi tutto quello che comunque è in circolazione, a prescindere dalla sua stessa qualità. Lo stesso editore Jules Gay, che si dichiara appunto "bibliofilo cosmopolita", descrive i collezionisti come una piccola comunità: «Sono un genere di persone estremamente riservate, discrete e di condotta esemplarissima».

17. *Etrennes aux Fouteurs ou Calendrier des trois sexes*, A Sodome et a Cythère (Bâle) et se trouvent plus qu'ailleurs dans la poche de ceux qui le condamnent, s.e., 1790.

18. *Fureurs utérines de Marie-Antoinette femme de Louis XVI*, Au Manège et dans tous les Bordels de Paris, s.e., 1791.

## Il caso Ashbee ovvero Pisanus Fraxi

L'evento-chiave, per così dire, è rappresentato dal fatto che una di queste persone riservate, discrete, esemplari, l'industriale sir Henry Spencer Ashbee, dona alla sua morte la sua grandiosa biblioteca erotica al British Museum, una biblioteca erotica già allora valutata del valore di più di un milione di dollari. Assieme alla biblioteca dell'eros, il «Fondo Ashbee» comprende una raccolta, unica al mondo, di tutte le prime edizioni e traduzioni del Don Chisciotte di Cervantes. Si trattava di una donazione così imbarazzante e clamorosa che il British Museum in un primo momento pensò di rifiutarla, ma poi, pur di ottenere le edizioni donchisciottesche, acconsentì alla gestione totale del fondo. La figura di Ashbee era, comunque, molto nota come quella di un ricco industriale spesso in vacanza in giro per il mondo per lunghi periodi. Ma essa era divenuta nota agli specialisti sotto lo pseudonimo di *Pisanus Fraxi*, autore della monumentale bibliografia erotica *Index librorum prohibitorum* (1878) cui si erano aggiunte in seguito *la Centuria librorum absconditorum* e *la Catena librorum tacendorum*, una fondamentale trilogia che costituisce un vero opus maximum<sup>19</sup>.

Ad Ashbee molti specialisti tendono ad attribuire (in verità senza prove, forse condizionati dal mito stesso della sua figura) la paternità del libro *My Secret Life*<sup>20</sup>, autobiografia di un anonimo gentiluomo vittoriano, un'opera considerata fra le più audaci e scabrose della letteratura erotica di tutti i tempi (e, non a caso, studiata da Michel Foucault come testo esemplare di storia della sessualità e del suo "disciplinamento"). Anche quest'intreccio di ruoli fra Ashbee bibliofilo e Ashbee scrittore concorre a una rappresentazione d'insieme di una figura di grande ricchezza, grande cultura e grande mania. Quello che qui preme sottolineare è comunque il metodo adottato dallo

19. Henry Spencer Ashbee, *Index librorum prohibitorum: being notes bio-bibliographical and critical, on curious and uncommon books. By Pisanus Fraxi* [pseud. dell'A.], London, Privately printed, 1877.

Henry Spencer Ashbee, *Centuria librorum absconditorum being notes bio-bibliographical and critical, on curious and uncommon books. By Pisanus Fraxi* [pseud. dell'A.], London, Privately printed, 1879.

Henry Spencer Ashbee, *Catena librorum tacendorum being notes bio-bibliographical and critical, on curious and uncommon books. By Pisanus Fraxi* [pseud. dell'A.], London, Privately printed, 1885.

20. *My secret life* [opera pubblicata anonima in 6 copie ad Amsterdam nel 1890 circa e attribuita a Henry Spencer Ashbee].

scrittore-collezionista, il fatto, cioè, che tutti i libri trattati nelle sue bibliografie sono posseduti personalmente o comunque sono stati davvero nelle sue mani e letti di persona.

Di ogni libro sono specificate le diverse edizioni, la sua sorte, i suoi editori, l'autore reale o presunto tale mentre un registro elenca nomi e pseudonimi di artisti e librai, editori e curatori. È, insomma, il fondo bibliografico necessario per una complessiva storia della letteratura erotica, che spesso è già tale in nuce per via delle presentazioni stesse che mettono in risalto la ragione d'interesse, non solo quell'artistica, ma anche quella psicologica, culturale e di costume. Grazie a questo *Index* e al suo possibile multi-uso (per storici, collezionisti, critici letterari, bibliofili) si è venuto costruendo lo strumento indispensabile per ogni futura raccolta e ricerca, una guida complessiva di enorme importanza.

## Il Fondo Camillo Bianchi donato a Brera

Si può dunque dare una trattazione "scientifica" di un materiale incandescente, come la letteratura erotica e pornografica nel suo insieme?

La risposta è evidentemente positiva e oggi si deve ai grandi precursori come Ashbee se la strada è stata spianata. Certo non va dimenticato che anche Ashbee è un "vittoriano", con quell'ambivalente tensione al culto del proibito che si accompagna a questa definizione, ma il modo stesso con cui presenta nelle pagine introduttive il problema di come accostarsi all'«Enfer» ha una sua esemplarità anche nella cautela:

Libri impropri, per quanto utili allo studioso e cari al collezionista, non sono "virginibus puerisque"; io credo che essi andrebbero usati con prudenza anche dagli adulti; dovrebbero essere considerati come dei veleni e trattati come tali; dovrebbero (per così dire) essere chiaramente etichettati e dati in mano solo a quelli che capiscono la loro potenza e sono capaci di usarla giustamente. La presente opera, il cui obiettivo parziale è quello di indicare e etichettare tali libri, non è destinata ai giovani e agli immaturi non più di quanto lo siano i volumi dei quali tratta; ed è qui espressa la speranza che possa essere tenuta lontana dalle mani di coloro ai quali non è destinata.

Si tratta, come si vede, di un'impostazione affine alle logiche che presiedono ancora oggi le pubblicazioni e i film "vietati ai minori", una specie di logica dell'avvertenza e di invito a saper maneggiare con cura "il veleno".

Del resto, ancora oggi, l'accesso all'«Enfer» di una biblioteca è supportato da regole di richiesta e precisazione delle ragioni della consultazione, anche se si tratta di una formalità di principio e non di un rigore censorio vero e

proprio. Ma il precedente di Ashbee vale come indicatore di una procedura classica, quella della "donazione" testamentaria o comunque della donazione pura e semplice, che è consueta e che è stata spesso quella che ha consentito, a volte perfino fortunatamente, a una biblioteca di alto livello di costituire il proprio fondo di testi proibiti. Sarebbe oltremodo interessante sapere quanto dunque abbia concorso a ciò quella figura di collezionista descritta da Jules Gay come «*persone estremamente riservate, discrete e di condotta esemplarissima*».

È evidente che Ashbee costituisce un caso a sé stante per il suo riunire in un'unica persona ricchezza, cultura, passione bibliofila e specialismo ma è pur vero che gran parte del collezionismo bibliofilo presenta caratteristiche affini: più che di biblioteche private e di libri rari, per i quali esiste da tempo un mercato apposito di compravendita, è la catalogazione e l'archiviazione stessa a caratterizzare la qualità di questo collezionismo.

A ben vedere la storia stessa di questo fondo che la biblioteca di Brera ha conservato e curato e oggi raccolto in un catalogo a stampa, è analoga ad altre storie di donazioni. Nel 1902, il dottor Camillo Bianchi, abitante a Milano in Via Montenapoleone 6, donava con atto testamentario la sua raccolta "erotica" alla biblioteca di Brera.

L'allora direttore della biblioteca, Giuseppe Fumagalli, suddivise il fondo di circa milleduecento volumi in tre punti:

I. Opere antiche in edizioni diverse, tutte di carattere erotico e galante, anonime o di rispettosissimi autori per lo più nelle lingue italiana e francese come Boccaccio, Aretino, Tansillo, Marino, Casti, La Fontaine, Voltaire, Diderot, Crébillon, Rétif de la Bretonne, ecc. talune insigni per rarità bibliografiche, o notevoli per le illustrazioni.

II. Opere moderne, pure di carattere erotico e galante italiane e soprattutto francesi; per lo più di edizioni recenti, e non poche splendidamente illustrate o veri albums: Goncourt, Guiches, Silvestre, Bergeret, Gilles, Grandval, Lebrun, ecc.

III. Opere non erotiche di varia letteratura: romanzi, opere storiche, poeti classici in lingua italiana e francese delle quali nessuna con particolari pregi bibliografici e artistici<sup>21</sup>.

Del donatore, dottor Camillo Bianchi, null'altro si sa, ma è facilmente desumibile, dal fatto stesso di abitare in una delle vie più famose e centrali di Milano come Via Montenapoleone, che si trattasse di un notevole benestante,

21. Giuseppe Baretta, *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*, Milano, F. Sciardelli, [1993].

collezionista di ottima cultura e al tempo stesso sufficientemente curioso e capace di procurarsi, accanto a testi illustri e di valore, anche quelle opere, per così dire di serie B, testi galanti e pruriginosi di valore differenziato. La distinzione in tre livelli operata dal direttore della biblioteca (antichi, moderni, vari) è formalmente ineccepibile ma tende a privilegiare il carattere di rarità bibliografica di alcune opere o l'eleganza delle illustrazioni glissando su tutto il resto mentre in realtà è proprio la parte "moderna" a caratterizzare il fondo e a segnalare gusto e opzione del collezionista.

Siamo cioè in presenza di un fondo librario a più strati, indicativo di uno stile dell'epoca.

Camillo Bianchi non è Ashbee, è principalmente un lettore dotato di fondi sufficientemente ampi che gli consentono anche l'acquisto di rarità. Quanto al fondo stesso, va detto che esso non si risolve integralmente nella donazione Camillo Bianchi, non si ferma come data al 1902, ma conosce altre aggiunte, presumibilmente da parte della biblioteca stessa, con una certa continuità fino agli anni trenta, poi invece molto più rare e casuali.

## La grande letteratura libertina

Il Fondo Bianchi rivela subito la sua particolare preziosità in connessione al periodo aureo della prima letteratura libertina, col suo celebre Parnaso dei poeti satirici e poi con gli scritti licenziosi di Ferrante Pallavicino, autore di veri e propri capolavori come *La retorica delle puttane* del 1642 [Cat. 641] grande successo europeo di quegli anni che riprende e sviluppa sul tema la lezione dell'Aretino, e soprattutto *l'Alcibiade fanciullo a scuola* del 1652 [Cat. 638, 639], dialogo tra il giovane e il suo professore (Filotimo) che da un lato si caratterizza come una satira della figura degli "istitutori" ma dall'altro si profonde in una apologia dell'educazione omosessuale (è noto che Oscar Wilde fu tra gli ammiratori e i sostenitori di questo libro scandaloso). I primi grandi scrittori erotici francesi fanno la loro comparsa durante il regno di Luigi XIV, primo fra tutti il grande Corneille, la cui opera *L'occasion perdue recouverte*<sup>22</sup> circola clandestinamente a Parigi intorno al 1650, composizione poetica di quaranta stanze che racconta il "fiasco" di un innamorato con la sua bella, salvo poi ritrovare la virilità perduta il giorno dopo.

Un altro grande capolavoro, presente nel fondo, è il celebre *Contes et*

22. Pierre Corneille, *L'Occasion perdue recouverte. Par Pierre Corneille...*, Paris, Jules Gay, 1862.

*Nouvelle en vers* di La Fontaine del 1665 [Cat. 450-452] «Non è un errore di giudizio intrattenere i lettori odierni con racconti un po' liberi?» si chiede l'autore nella prefazione, riconoscendo che questi scritti possono favorire la maldicenza contro le donne, però «chi non vede che si tratta di un gioco e che di conseguenza non può fare danno?». Il divertimento dell'autore è proprio quello di nominare gli atti sessuali fingendo di non assegnare loro un nome:

Dunque, un briccone accarezzava monna Anna;  
erano a un punto tale, a un punto tale...  
non dirlo affatto è già dire abbastanza.  
Quando lo sposo ritorna trafelato  
dall'osteria giust'appunto quando...  
È dire anche questo ben chiaro...

Virtuosismi linguistici raffinati e doppi sensi caratterizzano l'opera, con la bella vedova che dona la sua "amorosa misericordia" e terminologia perfino gastronomica (l'ochetta, la noce candita) che forse sfugge oggi ma non sfuggiva al pubblico di allora (ben al corrente del fatto che l'ochetta fosse la carezza femminile all'inguine maschile e la noce candita fosse il cosiddetto bacio "alla fiorentina"). I soggetti di La Fontaine sono inoltre largamente classici, ricavati quasi tutti da Boccaccio, Rabelais, Ariosto. «Non fate arrossire nessuno e tutti vi capiranno» è la sua parola d'ordine, che gli consentì i plausi di Madame de Sévigné e della regina Cristina. Da ricordare poi *l'Histoire amoureuse des Gaules* di Roger de Rabutin, conte di Bussy [Cat. 135], *Le rut ou la pudeur éteinte* di Pierre Corneille Blessebois del 1676 [Cat. 104] e il libro in latino di Nicolas Chorier, avvocato di Grenoble, *Satira sotadica di Luisa Sigea di Toledo sugli arcani d'Amore e Venere*, [Cat. 180-186], tre opere di grande successo che meritano ancora oggi di essere riconosciute.

Il primo di questi autori, Roger de Rabutin, viene segregato per tredici mesi alla Bastiglia nel 1665, apparentemente per il suo libro scandaloso, ma in realtà perché il personaggio era così disinvolto e insolente nel suo stile di vita da essersi procurato l'inimicizia del principe di Condé e di altri potenti grandi del regno. In realtà l'opera non è un granché dal punto di vista letterario e le sue quattro novelle a chiave sono più significative come cronaca allusiva di corte (Luigi XIV porta il nome di Theodose, Mazarino quello del Gran Druido, Madame de Sevigny quello di Madame de Chéneville) e per avere inaugurato il genere stesso della letteratura "galante" (tanto che il successivo e ben più caustico *La France galante*, di Gatien Courtilz de Sandras, vera e propria summa sulla vita sessuale del sovrano, fu attribuita a lungo allo stesso Bussy-Rabutin).

Bizzarro, e per molti aspetti esilarante, è invece *Le rut ou la pudeur éteinte*

(1676) dell'avventuriero e "poeta errante" Corneille Blessebois [Cat. 104], un personaggio davvero avventuroso che quando finiva in carcere riusciva egualmente a fare della sua cella un piccolo harem privato. La signora Martha Le Hayer, più anziana di lui e ricca, lo segue dal carcere nella vita pubblica pensando di sposarlo, lui si prende il malloppo e scappa arruolandosi nell'esercito ma lei lo fa arrestare. Come vendetta privata e pubblica Blessebois, che nel romanzo ha il nome di Celadon, scrive quest'opera comica e oscena in cui la dama, chiamata Amarante, è descritta come una che «beveva vino come i bambini bevono latte», una «puttana di grosso calibro che [...] ha sverginate tutta la gioventù di Alençon». In effetti, le peripezie erotiche di Amarante e delle sue due sorelle, fra cui la quindicenne Marille, sono oscene e grottesche al tempo stesso e comprendono fra l'altro una memorabile e buffa sodomizzazione e, infine, l'edificazione di una scuola di istruzione erotica per tutta la gioventù. Romanzo frammisto a poesie e dialoghi, rimane ammirabile per l'originalità della vicenda.

I sette dialoghi che costituiscono nel suo insieme la *Satira sotadica di Luisa Sigea* di Nicolas Chorier sono un'opera scritta in latino con una finezza linguistica e letteraria che incanta in primo luogo i latinisti; gli studiosi hanno contato nel glossario di Chorier una serie di neologismi latini di grande originalità, un centinaio almeno, tali da eguagliare il famoso Marziale. Chorier chiama un amante *insensor* (che è il nome di un rampicante) e chiama lo sperma *aqua venerea* e *ambrosius res*, il membro virile diviene invece *balista* e *aratrum*. Siamo in presenza di un manuale erotico di grande bravura, con lezioni ed esercitazioni pratiche, giochi lesbici, confidenze della moglie dopo i primi giorni di matrimonio e ricerca di nuovi amanti, scambio di coppie, descrizione accurata di posizioni comode e scomode. Chorier spaccia la sua opera come la traduzione latina di un testo spagnolo (Luisa Sigea era, in effetti, una poetessa di Toledo damigella d'onore della regina) ma è tutta farina del suo sacco.

### Dai classici ai moderni

Già la prima suddivisione e descrizione del Fondo Bianchi operata dal Fumagalli evidenziava la presenza di opere classiche Voltaire, Diderot, Crébillon, Rétif de la Bretonne. Ad esse vanno aggiunte altre ancora: se, infatti, opere come *La pucelle d'Orleans* [Cat. 862], *Les bijoux indiscrets* [Cat. 270-272], *Le sophia* [Cat. 236-238], *Les nuits de Paris* [Cat. 721], *Ingénue Saxancour* [Cat. 721], sono oramai dei veri classici che hanno conosciuto molteplici edizioni fino ai giorni nostri e di esse va segnalato il pregio delle primissime edizioni e delle spesso pregevoli illustrazioni; ci sono

poi dei classici "minori" che il fondo possiede e che costituiscono un'occasione particolare. Non tanto forse Claude Henri de Voisenon, comunque ideatore di quel genere letterario cosiddetto dei "racconti di fate" in cui rientrano *Les bijoux indiscrets* di Diderot, quanto, in particolare, Anne Claude Philippe Caylus e Marc Antoine Le Grand. Al primo si deve, infatti, lo sviluppo di un genere particolare, che potremmo chiamare quadri di vita sessuale (popolare ma anche mondana), fra cui appunto la commedia in tre atti *Le bordel: ou le Jean-Foutre puni* del 1736 [Cat. 159], con lo stile insieme realistico e comico-brioso di chi mostra di ben conoscere l'ambiente e di descriverlo dall'interno (del resto il nostro autore, conte di nascita, era celebre per le sue frequentazioni malavitose di bettole e di locali popolari, per le sue amicizie coi cocchieri, veri ispiratori di confidenze, pettegolezzi e battute al vetriolo). Il genere quadretto è molto diffuso ma anche di stile non univoco, accanto al barzellettiero troviamo, infatti, Crébillon figlio coi suoi *Tableaux des mœurs du temps dans les différents âges de la vie* del 1750 [Cat. 239-240], prodotto tipico per la "buona società" di allora (anche se Crébillon stesso non disdegna di ricorrere alla parlata dal vivo e al gergo locale). Il genere più brillante e scandaloso è comunque quello del teatro clandestino, cioè delle commedie erotiche rappresentate in casa di un gran signore con stretta intimità. È il genere in cui eccelle l'autore-attore (membro della Comédie Française) Marc Antoine Le Grand, coi suoi *Le roi de Cocagne* e *Les Luxurieux* [Cat. 480], commedie in versi imperniate su continui e scoppiettanti doppi sensi. Fra i testi famosi di quella stagione il Fondo Bianchi ci consegna *Alphonse dit l'Impuissant* di Charles Collé [Cat. 816], uno dei testi più famosi, in cui è narrata la storia del re Alfonso di Portogallo, che dopo sei anni di matrimonio vuole l'eredità ma non può averlo per via della sua stessa impotenza: in suo soccorso dovrebbe intervenire il ministro Alcimaduro, che in realtà è castrato, con vicissitudini e conseguenze tra l'osceno e l'esilarante. Il successo del teatro clandestino era tale che alcuni attori della Comédie Française comperarono un terreno apposito per costruirvi un teatro e mettere in scena le commedie libertine: Grandval figlio (figlio appunto di Nicolas Ragot de Grandval) vi recita fra le altre la famosa *La nouvelle Messaline* [Cat. 379], vera e propria parodia dello stile di Corneille, ritrascritta in linguaggio osceno: insoddisfatta degli amanti di corte, una più impotente dell'altro, Messalina entra nella stanza delle guardie ordinando a tutti gli uomini di prenderla e l'ordine è subito eseguito.

L'oscenità di questi lavori consisteva principalmente nelle battute lunghe o nei monologhi, dal momento che le azioni venivano inizialmente solo raccontate o mimate.

Le sorprese ghiotte che il Fondo Bianchi rivela all'intenditore si estendono al XIX secolo: ad esempio *L'enfant du bordel* di Charles Pigault-Lebrun [Cat.

668], che ha l'onore di essere stato il primo libro dell'800 comparso anonimo e clandestino; il narratore, Cherubin, figlio di un conte e di una merciaia, si ritrova dopo le peripezie dei genitori reali ad essere allevato da una tenutaria che se lo infila nel letto quando ha quattordici anni. Cherubin diviene il cocco delle ragazze del bordello e poi fugge con la serva e per mantenersi, mentre la ragazza esercita il mestiere, lui si veste da donna, con disavventure tra il grottesco e l'osceno. Il genere, come si vede, è quello del quadretto di vita sessuale, in un misto di picaresco e grottesco, osceno e avventuroso, di notevole maestria.

Il rapporto fra Ottocento e libro erotico clandestino è forse meno tormentato del secolo precedente, anche perché ormai alcuni autori proibiti sono diventati dei classici a loro volta: Andrea de Nerciat con il suo *Les Aphrodites* [Cat. 597], Sade, Mirabeau, Rétif de la Bretonne col suo *Anti-Justine* [Cat. 718], e i suoi quattordici volumi di memorialistica e confidenze *Monsieur Nicolas: ou le Cœur humain dévoilé* [Cat. 721], al confronto con quest'ultimo e le sue ossessioni (feticismo del piede, incesto), le stesse *Confessions* di Jean Jacques Rousseau (col suo esibizionismo onanistico) appaiono quasi innocenti. Del resto, il nascente Romanticismo ha le sue frenesie segrete, chiunque abbia letto Mario Praz e il suo celebre lavoro *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica* sa come la stagione romantica sia più torbida e sensuale di quanto s'insegna nelle scuole. Fra i campioni della letteratura erotica, come è noto, troviamo lo stesso Wolfgang Goethe (*Erotica romana*)<sup>23</sup>, Ernest Theodor Hoffmann (*Suor Monica*)<sup>24</sup> e, soprattutto, Alfred de Musset col suo celeberrimo *Gamiani: ou deux nuits d'eros* (1833) [Cat. 591-592]. La leggenda vuole che De Musset abbia scritto il suo libro in tre giorni per una scommessa che lo vedeva impegnato a scrivere un romanzo estremamente osceno senza mai usare una sola parola volgare. L'altra leggenda, che vorrebbe che la contessa Gamiani fosse in realtà George Sand, va invece smentita per ragioni cronologiche: la relazione fra De Musset e la Sand iniziò nel luglio 1833, quando il libro era già uscito.

La sconvolgente storia di una contessa lesbica, insaziabile donna senza cuore (come la comtesse Foedora di Balzac), "Prometeo femmina divorata da cento avvoltoi", col suo enorme cane e la sua cameriera sadomaso, fa di

23. Johann Wolfgang von Goethe, *Elegien; Erotica romana: Rom, 1788*, a cura di Guido Manacorda, Roma, C. Tuminelli, 1943.

24. Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, *Schwester Monika: eine erotisch-psychisch-physisch-philantropisch-philantropinische Urkunde des sakularisierten Kloster X. in S...*, Posen, Kühn, 1815.

Gamiani un personaggio chiave del punto di incontro fra eros romantico e perversione: il tono febbrile dello scritto di De Musset, il suicidio della protagonista col suo grido finale «Muio nella furia del piacere», non solo conferma la paternità stilistica dell'autore, ma fa di quest'opera uno dei veri testi proibiti del Romanticismo, un caso davvero originale.

## Conclusioni

Occorre prendere atto che i criteri di collezione e di scelta di Camillo Bianchi nella sua iniziale formazione di una biblioteca privata sono raffinati, spesso edizioni tirate in due o trecento copie, illustrazioni di gusto, mescolando il classico letterario con il testo proibito, il romanzetto galante con la letteratura divulgativa sulla sessualità, la documentazione sugli usi e i costumi sessuali dei popoli antichi e quella giudiziario-poliziesco-cronachistica sui bordelli e la prostituzione. Ne emerge un quadro davvero variegato: si pensi ad esempio a *La Grisette et l'étudiant* di Henri Monnier [Cat. 585], un commediografo e attore che a suo tempo prestava la propria voce ai tre personaggi della commedia, (la ragazza di vita, lo studente e Joseph Proudhomme) in termini tali da dar luogo a una vera ovazione del pubblico; o al *Le Parnasse satyrique* [Cat. 438], di Pierre Jean Béranger, chansonnier dell'opposizione negli anni della Restaurazione (e autore infine di un'opera come *I bassifondi di Parigi*, condannata al macero), veri e propri pezzi rari; o alle varie opere teatrali di Gilles, con la collana del *Petit théâtre naturiste*; o, ancora, alle opere di Lebrun sulla vita delle prostitute, le storie segrete dei conventi. Nulla di strano che ciò si affianchi alla *Milano sconosciuta* di Paolo Valera [Cat. 825], piccolo grande classico del verismo sociologico letterario che ha conosciuto molteplici ristampe. Si pensi ai primissimi libri di quel Pierre Louÿs [Cat. 501-505], che diverrà autore acclamato del primo Novecento, alle poesie di Giorgio Baffo [Cat. 60-62], e di Domenico Tempio [Cat. 813], insieme alle poesie di Carlo Porta [Cat. 677-682], ai volumi sull'eros pompeiano o sul culto di Priapo [Cat. 322-323], ad un libro del poeta Salvatore Di Giacomo sulla prostituzione a Napoli [Cat. 275-276], infine a manuali divulgativi sull'igiene sessuale [Cat. 769]. Quel tanto di eclettico e di combinatorio che balza agli occhi e che può suscitare alcune obiezioni o riserve non inficia la qualità di insieme di una ricerca, di una raccolta e di una scelta.

La suddivisione in tre livelli ricordata all'inizio (opere antiche, opere moderne, opere "non erotiche" di varia letteratura, "nessuna con particolari pregi bibliografici o artistici") produce un giudizio di giustizia sommaria verso il tipo di materiali (documentario, cronachistico, divulgativo) che pure

compare e che invece merita ragionevolmente un più accurato giudizio "caso per caso". Il fatto, infine, che la prosecuzione novecentesca del fondo sia stata casuale, saltuaria, tale da non consentire una completezza, può suscitare qualche legittima riserva. La sterminata produzione erotico-pornografica del XX secolo è, infatti, tale se ad essa affianchiamo riviste, giornali, videocassette, libretti da bancarella da porre più di un problema al raccoglitore e al bibliofilo. Del resto tali e tanti sono ormai gli scrittori erotici del XX secolo spesso considerati, dispregiativamente, pornografici e infine riconosciuti come dei grandi scrittori (da Lawrence a Nabokov, da Henry Miller a Anaïs Nin a Bataille, da Kerouac a Bukowski), che la loro catalogazione in un odierno «Enfer» risulterebbe più che riduttiva. Al tempo stesso, il successo di alcuni testi, non sempre di fattura letteraria, ma certo di grande significato nella storia dell'immaginario erotico e dei costumi sessuali (da *Histoire d'O* – [Cat. 706]) a *Emmanuelle* [Cat. 39-44], da *Lulù* di Frank Wedekind a *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire* (Roma, Fazi, 2003), diario di Melissa P., comporta a sua volta nuove discussioni sui criteri. In questo senso è da ritenere in ogni caso pressoché d'impossibile soluzione o quasi il problema di una catalogazione novecentesca del libro "proibito", che ha tali tirature di massa da entrare in tutte le case e non essere affatto proibito. Discussione, quest'ultima, che conviene rinviare ad altre occasioni e contesti, perché nulla aggiunge a questa introduzione e al suo tentativo di individuare e valorizzare l'importanza di un fondo analogo ai classici «Arcana».

## *Il Fondo Riservata Erotica della Braidense*

di Anna Rita Zanobi e Giovanna Valenti

### **Introduzione storica**

Il Fondo Riservata Erotica venne donato alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano con un lascito dal dott. Camillo Bianchi<sup>1</sup>, del quale non ci è pervenuta altra notizia biografica se non il luogo del suo domicilio, in Via Montenapoleone al n. 6, dove la stessa raccolta era custodita.

Il 19 aprile 1902, il Bianchi, con una lettera a Giuseppe Fumagalli, allora bibliotecario capo della Braidense, espresse la volontà di far «dono a codesta Biblioteca di Brera [...] di tutta la mia raccolta di opere galanti antica e moderna da lei già visitata personalmente presso di me».

Nella stessa lettera dichiara di aver dato disposizione al fratello Lodovico, abitante in Via Senato, 16, di eseguire le sue disposizioni testamentarie (v. *Tav. 1*).

Nonostante i voti del Fumagalli, che nella lettera di risposta con cui accettava il legato, si augurava «che essa non pervenga alla biblioteca [...] per molti anni ancora e che solo ai miei tardi successori sia dato di ricevere in consegna i suoi libri», Camillo Bianchi morì il 10 luglio dello stesso anno.

Fin dal 20 giugno, nel suo testamento olografo presso il notaio Enrico Marocco, ricordava il lascito «alla Braidense di tutta la mia raccolta di libri».

Il 31 luglio, presso l'abitazione del defunto alla presenza del fratello Lodovico, di Giuseppe Fumagalli e di due testimoni, Filippo Salveraglio e Edoardo Marazzi, si procedette alla «ricognizione dei libri conservati nella sala e nella stanza da pranzo» nell'appartamento di Via Montenapoleone.

Dell'esame del fondo fu redatto un verbale con allegati tre elenchi:

1. Biblioteca Nazionale Braidense, Archivio di Brera, Cartella 277 B, anno 1901-1902.

- elenco A: libri catalogati nella Rubrica e non trovati;
- elenco B: libri appartenenti alla Raccolta galante e non registrati nella Rubrica alfabetica;
- elenco C: libri appartenenti alla raccolta Bianchi.

In totale risultarono 563 opere in 759 volumi appartenenti alla raccolta galante ai quali devono aggiungersi altri 446 volumi di edizioni di diverso contenuto trovati nelle stanze esaminate. Tutti i volumi vennero disposti in casse in attesa dell'autorizzazione governativa ad accettare il lascito. Il 12 agosto 1902 il Ministro della Pubblica Istruzione, Nunzio Nasi, scriverà, infatti, al bibliotecario capo per rammentargli che sulla base della legge 5 giugno 1850 n. 1037, l'accettazione del lascito doveva essere formalizzata con Decreto Reale.

Il 12 dicembre, il Ministro comunica l'autorizzazione ad accettare il legato Bianchi per l'avvenuta pubblicazione del R. Decreto n. CCCCXIII del 9 novembre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 dicembre n. 289.

Il 16 dicembre Fumagalli avvertiva, con una lettera, Lodovico Bianchi: «Mi fo dovere di annunziarle che [...] sono stato autorizzato ad accettare il legato del dott. Camillo, suo compianto fratello, disposto in favore di codesta biblioteca». Fumagalli, all'avvenuta consegna, constatò che le opere che costituivano il fondo potevano essere raggruppate in tre punti:

- I: «opere antiche in edizioni diverse, tutte di carattere erotico e galante [...]»;
- II: «opere moderne pure di carattere erotico e galante in edizioni italiane e francesi per lo più recenti»;
- III: «opere non erotiche di varia letteratura [...]».

Mentre le opere di varia letteratura furono disperse nelle varie collocazioni della biblioteca, per tutte quelle di contenuto erotico-galante fu appositamente creata la sezione *Riservata Erotica*.

La raccolta si è accresciuta nel tempo, per mezzo delle opere pervenute alla biblioteca sia in base alla legge sul deposito obbligatorio degli stampati, sia per acquisto o dono, anche se non necessariamente tutte le opere di contenuto galante confluirono nella sezione Erotica.

Il 10 dicembre 1912 il bibliotecario Demetrio Picozzi, in una nota manoscritta, collocata nell'antiporta dell'inventario<sup>2</sup>, rilevava che, già alla revisione del 1907 risultavano mancanti circa 400 opere comprese sia nel

fondo originario che nelle sue aggiunte successive, e stabiliva: «I vuoti da 247 a 924 non si occupano per ora, per non turbare l'attuale collocazione dei volumi [...] Quelli invece da 996 innanzi verranno occupati man mano che se ne presenti l'occasione».

L'organizzazione fisica, prevista per questa parte del Fondo Bianchi, fu basata su una segnatura costituita da due elementi: la sigla *EROTICA (Riserva)* seguita dal numero di catena e proseguì fino all'8 ottobre 1969 (anche se si riscontra l'aggiunta, fino al 1972, di tre volumi della serie Emmanuelle, per il completamento della serie editoriale)<sup>3</sup>.

## Il catalogo del Fondo Erotica

Dall'esame delle 875 schede del catalogo si può desumere che solo la metà circa delle opere in esse descritte appartengono al nucleo originale del lascito Bianchi, essendo le altre cronologicamente posteriori.

Il nucleo originale comprende circa 500 opere le cui edizioni vanno dal *Commento* di Annibal Caro del 1540 [Cat. 146] al *Beiträge zur indischen Erotik: das liebeslieben des Sanskritvolkes nach den Quellen dargestellt* di von Richard Schmidt del 1902 [Cat. 753].

Oltre ai classici francesi e italiani dell'erotismo, già ampiamente ed elegantemente illustrati nella prefazione dal professor Attilio Mangano, un'altra categoria di opere ci appare degna di nota, specialmente per una biblioteca come la Braidense ricca di edizioni dei secoli XVI, XVII e XVIII: si tratta delle edizioni originali o delle loro successive ristampe di autori "licenziosi" italiani.

Gli scrittori più rappresentativi del XVI secolo, presenti nel fondo, sono tra gli altri:

- Pietro Aretino, autore di estrazione popolare, frequentò il mondo ecclesiastico e i "grandi" del suo tempo. La sua origine popolare emerge nell'oscenità del linguaggio delle sue opere, anche se alcuni critici sostengono che il tono comico e grottesco ne stempera fatalmente "l'oltraggio al pudore" si pensi ad esempio a *La puttana errante* [Cat. 479, 492] e a *I ragionamenti* [Cat. 30, 32-35].
- Niccolò Franco e Francesco Berni, i quali, autori rispettivamente de *La*

3. Nella sezione Erotica si continuò a collocare libri fino agli anni '90 seguendo un criterio bibliometrico espresso nella segnatura oltre che dalla sigla *EROTICA*, dalla lettera indicante il formato e dal numero di catena.

2. Biblioteca Nazionale Braidense Inventario: Libri riservati (Sezione Erotica).

*priapea* [Cat. 805-806], e *La vita di Pietro Aretino* [Cat. 92], fecero del poeta toscano il bersaglio di una serie di aspre invettive.

- Francesco Maria Molza, autore de *La Fischeide* [Cat. 577], opera piuttosto modesta che deve la sua fama al raffinato e malizioso *Commento* fatto da Annibal Caro sotto lo pseudonimo di Ser Agresto [Cat. 146-147].
- Luigi Tansillo, autore napoletano, la cui opera più significativa è *Il vendemmiatore* [Cat. 806-808] che per lo stile erotico-carnascialesco ricorda l'opera del Berni.

Per il XVII secolo basti citare:

- Giovambattista Marino, poeta d'amore che ebbe grande fortuna anche in Francia, egli seppe mantenere, nelle sue *Opere* [Cat. 534], uno stile galante senza mai sfociare nell'aperta trivialità;
- Ferrante Pallavicino, il quale, all'eleganza sensuale del Marino, contrappone uno stile spregiudicato, come appare dalle sue opere più famose *La retorica delle puttane* [Cat. 640-641] e *L'Alcibiade fanciullo* [Cat. 637-639] opere che ebbero grande fortuna sia in Italia che in Francia.

Il XVIII secolo è rappresentato da:

- Domenico Luigi Batacchi e Giovanni Battista Casti; i due, se pur distanti nella vita e nell'arte, furono accomunati dalla iscrizione all'Accademia degli Arcadi, dall'essere accesi giacobini e dall'aver contratto entrambi il "mal francese" a causa della loro vita dissoluta. L'abate Casti visse tra Roma, Vienna, Parigi e Costantinopoli riscuotendo, con le sue *Novelle* [Cat. 153-157], un successo letterario internazionale. Batacchi, invece, non uscì mai dalla Toscana, condusse una vita modesta come "venditore di dogana" a Livorno e le sue opere ebbero una diffusione limitata e un successo postumo, come nel caso dello *Zibaldone* [Cat. 71, 73-75]
- Giorgio Baffo, le cui *Opere* [Cat. 60-62], se pur scritte in dialetto veneziano ebbero così grande successo nella traduzione francese che Apollinaire<sup>4</sup> lo definì il più grande poeta priapeo mai esistito.

All'inizio dell'800 e, successivamente, in piena Restaurazione, la letteratura di contenuto erotico sopravvive soprattutto nei testi dialettali. Poeti significativi in questo genere, nell'ambito del nostro fondo, sono i lombardi Carlo Porta e Tommaso Grossi, il romano Giuseppe Gioacchino Belli e il catanese Domenico Tempio. Essi se pure con fama e diffusione diversa delle

4. Guillaume Apollinaire, *Les diables amoureux*, Paris, Gallimard, 1964.

loro opere, dovute alle difficoltà di comprensione dei loro dialetti a livello nazionale, continuarono la trattazione della materia erotica che un atteggiamento conformista e "prude" bandiva, ormai, dalla letteratura ufficiale.

La fine del XIX secolo vede una diffusione di stampe popolari a contenuto erotico-galante che nel nostro fondo sono rappresentate dalla presenza di alcune collane quali ad esempio:

- *Novelle d'amore* pubblicata a Milano dal 1883 al 1886 dagli Editori della Biblioteca Vita Galante, il cui autore più rappresentativo è I. Chase [Cat. 165-168];
- *Biblioteca degli adulti* pubblicata a Milano dal 1884 al 1887 dall'Editore Angelo Bietti, il cui autore più rappresentativo è Ambroise Giacloit [Cat. 360-364];
- *Bibliotechina grassoccia: capricci e curiosità letterarie inedite o rare*, pubblicata a Firenze dal Giornale di erudizione dal 1886 al 1891;
- *Gingillini d'amore* pubblicata a Milano dalla Piccola Biblioteca Galante dal 1887 al 1888, che annovera tra i suoi autori Mario Mariani [Cat. 525].

Dal 1920, il fondo si arricchisce in virtù della legge sul deposito obbligatorio degli stampati della collana *I classici dell'amore* pubblicata a Milano dal 1919 al 1923 dallo Studio Editoriale Corbaccio [Cat. 27, 35, 69, 269, 647]. A partire dal 1924, la collana prosegue le sue pubblicazioni per conto delle Edizioni Corbaccio con la vecchia sigla [Cat. 123]. Dal 1925, i nuovi titoli appariranno, sempre nell'ambito delle stesse Edizioni, con la sigla "L'Aristocratica" [Cat. 59, 75, 125, 129, 155, 186-187, 236, 256, 272, 372, 439, 444, 508, 542, 669, 702, 754, 770-771, 853]<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda la scelta operata nel collocare nella sezione *Riservata Erotica* le opere pervenute dopo il 1902, possiamo individuare tre criteri:

- Fino agli anni Trenta si tende ad inserire nel fondo opere francesi galanti ad esempio quelle di Colette [Cat. 195-198] o opere italiane di analogo argomento come quelle di Alberto Costa [Cat. 221-227];
- nel dopoguerra vengono inserite nel fondo opere che trattano, di igiene sessuale, ad esempio quelle di J. J. Harris [Cat. 399-400] e di Sebastiano Di Francesco [Cat. 274], di psicologia con particolare riguardo alle perversioni sessuali della società, come le opere di Havelock Ellis [Cat. 298-303].

5. Ada Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio: storia di libri e di libertà: prefazione di Franco Della Peruta*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 113.

- negli anni Sessanta a finire nella sezione *Riservata Erotica* sono i romanzi erotici di successo di quel periodo come ad esempio quelli di Emmanuelle Arsan [Cat. 39-44] o raccolte di immagini artistiche particolarmente audaci come quelle giapponesi raccolte nell'opera di Charles Grosbois [Cat. 384].

### Nota bibliografica

ALEXANDRIAN, Sarane, *Storia della letteratura erotica*, Milano, Rusconi, 1990.

ANTHOLOGIE de la littérature érotique: précédée de *Les metamorphoses de Venus par Jacques Charpier*, Strasbourg, Broceliande, c1960.

APOLLINAIRE, Guillaume, *Les Diabes amoureux*, Paris, Gallimard, 1964.

APOLLINAIRE, Guillaume – FLEURET, Fernand – PERCEAU, Louis, *L'Enfer de la Bibliothèque nationale: bibliographie méthodique et critique de tous les ouvrages composant cette célèbre collection avec une préface, un index des titres et une table des auteurs*, Riprod. en fac-sim. dell'ed. Paris, Bibliothèque des curieux, 1919, Mansfield Centre, Conn. Martino publishing, 2002.

ASHBEE, Henry Spencer, *Bibliotheca Arcana: seu Catalogus librorum penetralium, being brief notices of books that have been secretly printed, prohibited by law, seized, anathematised, burnt or bowdlerized*, London, G. Redway, 1885.

ASHBEE, Henry Spencer, *Catena librorum tacendorum being notes bio-biblio-icongo-graphical and critical, on curious and uncommon books*, By Pisanus Fraxi [pseud. dell'A.], London, Privately printed, 1885.

ASHBEE, Henry Spencer, *Centuria librorum absconditorum being notes bio-biblio-icongo-graphical and critical, on curious and uncommon books*, By Pisanus Fraxi [pseud. dell'A.], London, Privately printed, 1879.

ASHBEE, Henry Spencer, *Index librorum prohibitorum: being notes bio-biblio-icongo-graphical and critical, on curious and uncommon books*, By Pisanus Fraxi [pseud. dell'A.], London, Privately printed, 1877.

BADELLINO, Enrico, *Le scrittrici dell'eros: una storia della pornografia al femminile*, Milano, Xenia, 1991.

BAUDELAIRE, Charles, *Les fleurs du mal*, Paris, Poulet-Malassis et De Broise, 1857.

BAYER, Franz – LEONHARDT, Karl Ludwig, *Selten und Gesucht: Bibliographien und ausgewählte Nachschlagewerke zur erotischen Literatur, Bearbeitung der Bibliographie und Auswahl der Illustrationen von Franz Bayer und Karl Ludwig Leonhardt*, Stuttgart, A. Hiersemann, 1993.

BOCCARD, Enrico de, *Dizionario della letteratura erotica: Le opere e gli autori*, Roma, Tattilo, (1977).

BOGGIONE, Valter – CASALEGNO, Giovanni, *Dizionario letterario del lessico amoroso: metafore, eufemismi, trivialismi*, Torino, Utet, 2000.

CAZENOBE, Colette, *Le système du libertinage de Crébillon à Laclos*, Oxford, The Voltaire foundation at the Taylor Institution, 1991.

CORNEILLE, Pierre, *L'Occasion perdue recouverte*, Par Pierre Corneille..., Paris, Jules Gay, 1862.

«EROTICA» in BARETTA, Giuseppe, *Tra i fondi della Biblioteca Braidense*, Milano, F. Sciardelli, [1993], pp. 99-101.

ETRENNES aux Fouteurs ou Calendrier des trois sexes, A Sodome et à Cythère [Bâle] et se trouvent plus qu'ailleurs dans la poche de ceux qui le condamnent, s.e., 1790.

*The FIFTEEN Plagues of a Maidenhead*, London, F. P., 1707.

FURBER, Donald – CALLAHAN, Anne, *Erotic love in literature from medieval legend to romantic illusion*, Troy, N.Y., Whitston publ., 1982.

FUREURS utérines de Marie-Antoinette femme de Louis XVI, Au Manège et dans tous les Bordels de Paris, s.e., 1791.

GAY, Jules, *Bibliographie des ouvrages relatifs à l'amour, aux femmes, au mariage et des livres facétieux, pantagruéliques, scatologiques, satyriques, etc...*, Paris, Jules Gay, 1861.

GAY, Jules, *A Messieurs les président et juges composant la 6.e chambre du tribunal civil de la Seine. Note pour M. J. Gay, éditeur à Paris [sur la*

saisie de livres opérée chez lui et la poursuite où il est impliqué avec MM. Malassis et Blanche], Paris, imprimerie de Capitaine, s.d.

GIGLI MARCHETTI, Ada, *Le edizioni Corbaccio: storia di libri e di libertà*, Prefazione di Franco Della Peruta, Milano, FrancoAngeli, 2000.

GOETHE, Johann Wolfgang von, *Elegien; Erotica romana: Rom, 1788*, A cura di Guido Manacorda, Roma, C. Tuminelli, 1943.

GUIRAUD, Pierre, *Le langage de la sexualité. Tome I: Dictionnaire historique, stylistique, rhétorique, étymologique de la littérature érotique. Précédé d'une introduction sur les structures étymologiques du vocabulaire érotique*, Paris, Payot, 1978.

HOFFMANN, Ernst Theodor Amadeus, *Schwester Monika: eine erotisch-psychisch-physisch-philantropinische Urkunde des sakularisierten Kloster X. in S...*, Posen, Kühn, 1815.

HUYSMANS, Joris Karl, *A rebours. Avec une préface de l'auteur écrite vingt ans après le roman*, Paris, Au Sans Pareil, 1924.

KEARNEY, Patrick J., *The Private case: an annotated bibliography of the private case erotica collection in the British (Museum) library*, Compiled by Patrick J. Kearney; with an introduction by G. Legman, London, J. Landesman, 1981.

LETTERATURA italiana. [direzione: Alberto Asor Rosa]: *Gli autori: dizionario bio-bibliografico e indici*, Torino, G. Einaudi, 1990-1991. *Dizionario delle opere I: A-L.*, Torino, G. Einaudi, [1999].

LEXICON der erotischen Literatur: *Autoren, Werke, Themen Aspekte*; herausgegeben von Klaus W. Pietrek. – Meitingen: Corian, c1992.

LORENZONI, Piero, *Erotismo e pornografia nella letteratura italiana*, Milano, Il Formichiere, stampa 1976.

LUCIUS, Joannes Jacobus, *Catalogus Bibliothecae publicae Mæno-Francofurtensis in decem sectiones [...] digestus*, Francofurti ad Mœnum, Sande, 1728.

MICHELSON, Peter, *Speaking the unspeakable: a poetics of obscenity*.

Albany (N.Y.), State University of New York press, 1993.

MIEGE, Denise, *Littérature érotique féminine*, 2 v., Sarcelles, Editions Civilisation Nouvelles, 1970-1973.

*MY secret life*, [opera pubblicata anonima in 6 copie ad Amsterdam nel 1890 circa e attribuita a Henry Spencer Ashbee].

PEIGNOT, Gabriel, *Dictionnaire critique, littéraire et bibliographique des principaux livres condamnés au feu, supprimés ou censurés. – Précédé d'un discours sur ces sortes d'ouvrages*. Par G. Peignot ..., Paris, A. Renouard, 1806.

PIA, Pascal, *Les livres de l'Enfer: bibliographie critique des ouvrages érotiques dans leurs différentes éditions du 16. siècle à nos jours*, Paris, C. Coulet et A. Faure, 1978.

ROSARIO, Vernon A., *The erotic imagination: French histories of perversity*, New York; Oxford, Oxford University Press, 1997.

SABA SARDI, Francesco, *Sesso e mito: storia e testi della letteratura erotica*, Milano, Sugar, 1962, 3. ed.

*Le SCENE madri della letteratura erotica*, Milano, Panorama-A. Mondadori, 1993, Supplemento a Panorama.

THEVENEAU DE MORANDE, Charles, *Le Gazetier cuirassé: ou Anecdotes scandaleuses de la Cour de France...*, Londres, (Imprimé à cent lieues de la Bastille, à l'enseigne de la liberté), 1771.

THOMPSON, Roger, *Unfit for modest ears: a study of pornographic, obscene and bawdy works: written or published in England in the second half of the seventeenth century* / Roger Thompson..., London; Basingstoke, Macmillan press, 1979.

## *Nota metodologica*

Le 909 schede del catalogo coprono un arco di tempo che va dal 1540 al 1972; la catalogazione ha perciò richiesto l'applicazione di criteri differenti secondo le regole per la descrizione dei dati bibliografici relative ai diversi periodi.

In linea generale, si è utilizzata una "catalogazione derivata", il che vuol dire che le descrizioni bibliografiche sono state ricavate, in formato ISBD, dai cataloghi delle principali biblioteche italiane e straniere.

Per le attribuzioni si sono seguite generalmente le indicazioni della Bibliothèque Nationale de France e della British Library, quando l'informazione non era reperibile in autorevoli biblioteche italiane. Nei casi più controversi si è fatto riferimento alla Letteratura italiana diretta da Alberto Asor Rosa<sup>1</sup>.

Per i luoghi di stampa e gli editori, che spesso risultano inventati o falsi, soprattutto per sfuggire alla censura, nessuna indagine è stata condotta per individuare i dati reali.

I dati delle note tipografiche sono riportati così come appaiono sul frontespizio, senza nessun intervento per uniformare le denominazioni o sciogliere eventuali sigle.

Rinvii alle diverse varianti dei nomi o agli eventuali pseudonimi sono stati inseriti nella sequenza alfabetica del catalogo stesso.

Si sono redatti indici per:

- gli autori e i titoli citati nel tracciato delle singole schede. Si è optato per richiami sia per i diversi contributi indicati sul frontespizio che, ove necessario all'individuazione dell'opera, per quanto indicato nelle note;

1. *Letteratura Italiana* / direzione Alberto Asor Rosa, *Gli autori: dizionario bibliografico e indici*. Volume primo [-secondo], Torino, Giulio Einaudi, c. 1990-1991; *Dizionario delle opere*, Vol. I: A-L., Torino, Giulio Einaudi, 1999.

– gli illustratori dei quali è stato possibile individuare l'identità.

### Sigle dei repertori bibliografici citati nelle schede

BRITISH *British library general catalogue of printed books to 1995.* – Ardrossan : Saztec Europa ; Cambridge : Chadwyck-Healey [distributore], [1997]. – 5 CD-ROM ; + 2 floppy disk per l'installazione + user manual.

BF Bibliothèque Nationale de France. BnF on line : catalogue BN-Opale plus. <<http://www.bnf.fr/>>

BNI *BNI : Bibliografia nazionale italiana.* – Firenze : Biblioteca nazionale centrale, 1995-. – CD ROM + manuale d'uso.

CLIO *Clio : catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900) = catalogue of nineteenth century Italian books (1801-1900).* – Milano : Editrice bibliografica, ©1997. – 1 CD-ROM + 1 manuale d'uso.

EDIT16 Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le Informazioni Bibliografiche. *Le edizioni italiane del 16. secolo : censimento nazionale.* – Roma : ICCU, 1985-  
*EDIT16: Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo on line*  
<[http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm)>

LES ELZEVIERI Willelms, Alphonse. *Les Elzeviers : histoire et annales typographiques.* – Niuewkoop : B. De Graaf, 1962.

ICCU Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche. *Opac dell'indice SBN on line.*  
<<http://opac.sbn.it/>>

LETTERATURA ITALIANA : gli autori *Letteratura italiana* / [direzione: Alberto Asor Rosa] : *Gli autori : dizionario bio-bibliografico e indici.* Volume primo [-secondo]. Torino : G. Einaudi, c1990-1991.

LIBRARY OF CONGRESS The Library of Congress. *Library of Congress online catalog.*

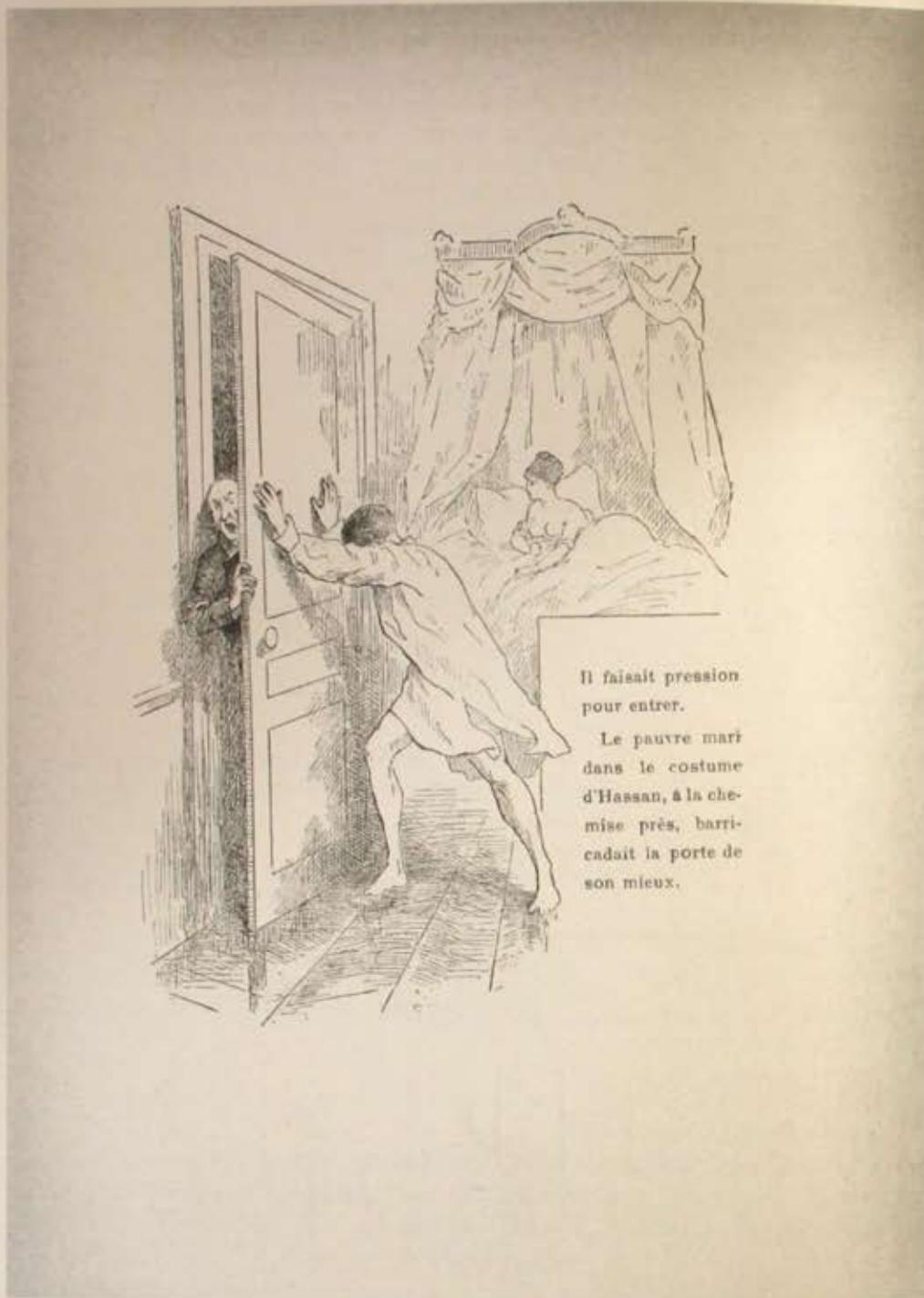
MELZI Melzi, Gaetano. *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia.* – Sala Bolognese : A. Forni, stampa 1982. – Rist. anast. dell'ed.: Milano : Coi torchi di Luigi Di Giacomo Pirola, 1848-1859.

MICHEL & MICHEL Michel, Suzanne P. – Michel, Paul Henri. *Repertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au 17. siècle conservés dans les bibliothèques de France.* Paris : Centre national de la recherche scientifique, 1972-1984. 8 v.

NUC *The national union catalog : pre - 1956 imprints : a cumulative autor list representing Library of Congress printed cards and titles reported by other american libraries . Compiled and edited with the cooperation of the Library of Congress and the National Union Catalog Subcommittee of the Resources Committee.* – [London] : Mansell, 1968-1981. 754 v.

PARENTI Parenti, Marino. *Dizionario dei luoghi di stampa falsi inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani : con un'appendice sulla data Italia e un saggio sui falsi luoghi italiani usati all'estero, o in Italia, da autori stranieri.* – Rist. anast. della 1. ed. – Firenze: Le lettere, 1996. – Ripr. dell'ed.: Firenze : Sansoni antiquariato, 1951.





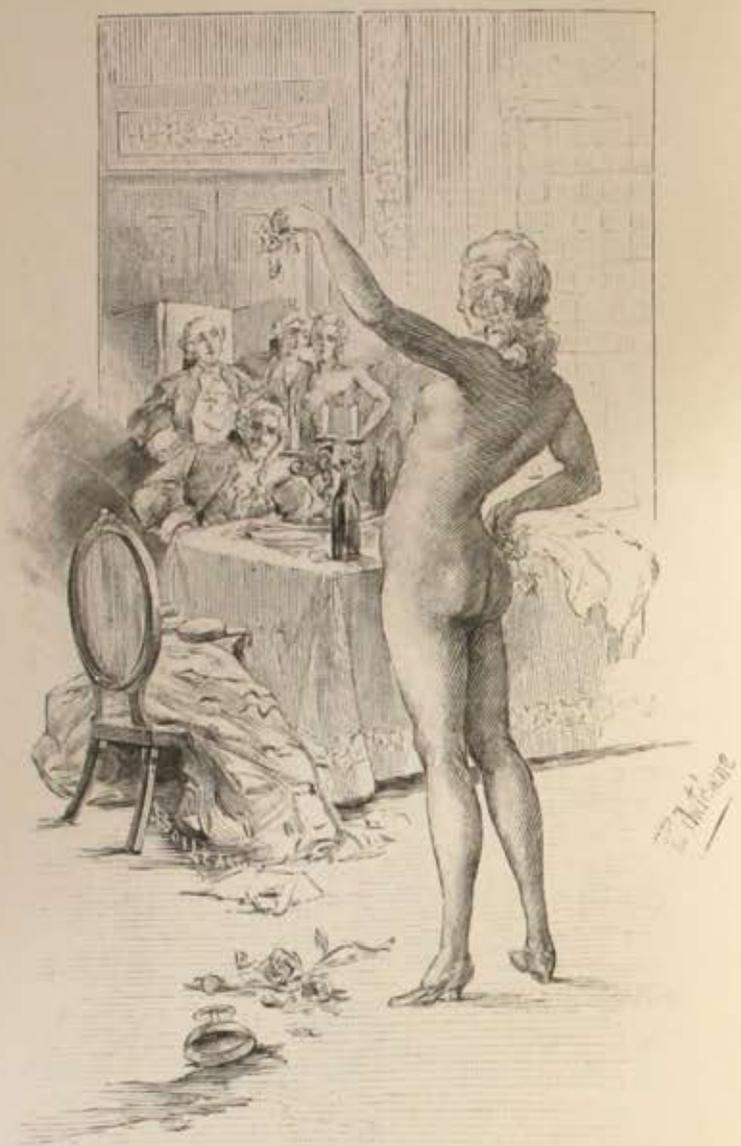
Tav. 2 - Argonne, R. *Il faisait pression pour entrer...*, p. 157. in: *Premières nuits de noces* / Félix Rémo. [Cat. 713]



Puis, dans un recueillement profond, les cœurs écoutaient l'harmonie de leurs rythmes unus. (P. 107.)



Tav. 3 - Atamian, Charles. *Puis, dans un recueillement profond, les cœurs écoutaient l'harmonie ...*, [Tav. 10]. in: *La grande passion : roman d'amour* / René Emery. [Cat. 304]



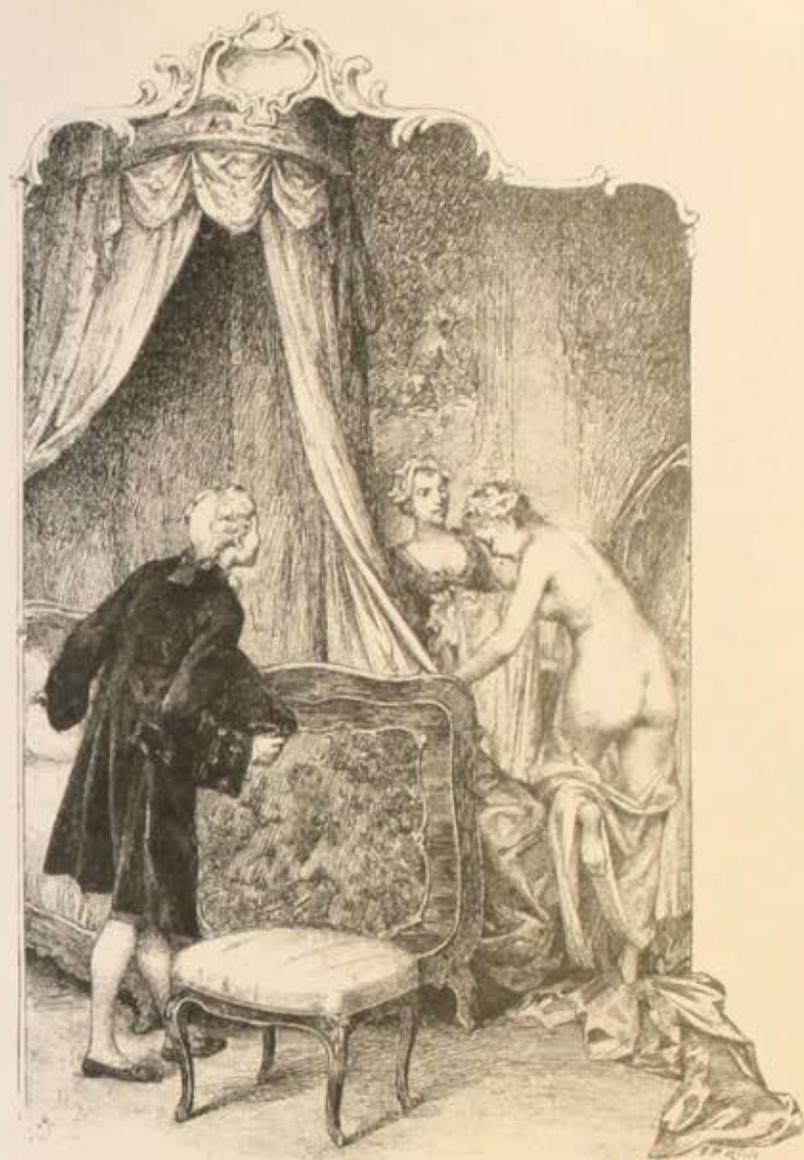
Tav. 4 - Chatelaine [Tav. 6]. in *Maîtresse de Roy* / Jean de La Hire. [Cat. 453]



Tav. 5 - Dubreuil, Pierre. Fregio del cap. X. in: *La poésie priapique dans l'antiquité et au Moyen âge* / Marcel Coulon. [Cat. 228]



Tav. 6 - Japhet. Reveillon III. in: *Noël joyeux* / par Armand Silvestre. [Cat. 779]



.... Elle laissa voir au Prince un corps  
d'une perfection achevée  
(page 91.)

Tav. 7 : Milio, E. P. *Elle laissa voir au Prince un corps d'une perfection achevée.*  
capitolo X. in: *Angola* / [Charles Jacques Rochette de La Morlière]... [Cat. 458]



Tav. 8 - Radiguet, Max. Tav. Ripiegata a colori. in: *Le tendre libertin : ou les extravagances de l'alcôve et du boudoir* / par le Chevalier de Neuville Montador et le Mis de la Sole. [Cat. 609]



Tav. 9 - Ribeaunardy, Leon. Antipiorta della 2.pt. in: *Les égarements de Julie : conte moral* / [Jacques Antoine René Perrin]. [Cat. 658]



Tav. 10 - Rops, Félicien. Antiporta. in: *La pudeur de Sodome* / Gustave Guiches. [Cat. 389]



Ghe foo millia finezz in del bordalla (strofa 10, pag. 26).



Tav. 11 - Sandri, Gino. *Ghe foo millia finezz in del bordalla*, [Tav. 4]. in: *Poesie edite ed inedite* / Carlo Porta. [Cat. 677]



Tav. 12 - Tavola sciolta. in: *La fleur lascive orientale : contes libres inédits ; traduits du mongol, de l'arabe, du japonais, de l'indie.* [Cat. 337]



LA SOLLICITATION AMOUREUSE

Tav. 13 - La sollicitation amoureuse. in: *Le musée galant du dix-huitième siècle : fac-similes d'estampes originales en noir et en couleur.* Album n. 5. [Cat. 589]



Tav. 14 : Controfrontespizio del 1. v. in *Les Aphrodites : ou fragments thali-priapiques pour servir à l'histoire du plais* / par Andréa de Nerciat. [Cat. 597]



*La petite académicienne*

Tav. 15 : *La petite académicienne*, [Tav. 2]. in: *Contes polisson ...* / A. de Nerciat [Cat. 599]



Tav. 16 : Chant vingtième, Tav. 15. in: *La Pucelle : poème en 21 chants / de Voltaire.*  
[Cat. 861]

750. SCARAMELLI, Baldassarre Erotica 14  
Tre novelle / di Baldassar Scaramelli. – Tratte dalla rarissima edizione di Carmagnola  
: 1585. – Napoli : per Felice Mosca, 1721. – 53, [1] p ; 12°.  
Ediz. num. di 100 esemplari.  
Inv. : 200562

751. SCHIDLOF, Berthold Erotica 1204  
Das Sexualleben der Australier und Ozeanier/ von Dr. B. Schidlof. – Leipzig :  
Leipziger Verlag, s.a. – XVI, 314 p. ; 23 cm. – (Das Sexualleben der Naturvölker).  
Inv. : 220104

752. SCHINDLER, Willy Erotica 607  
Das erotische Element in Literatur und Kunst : ein Beitrag zur Erotologie / von Willy  
Schindler. – I. Auflage. – Berlin : Willy Schindler Verlag, 1907. – 132 p. ; 19 cm. –  
(Beiträge zur Geschichte des menschlichen Sexuallebens).  
Tit. rip. nell'occhietto.  
Inv. : 215228

753. SCHMIDT, Richard Erotica 158  
Beiträge zur indischen Erotik : das liebesleben des Sanskritvolkes nach den Quellen  
dargestellt / von Richard Schmidt. – Leipzig : Lotus-Verlag, 1902. – VIII, 976 p. ; 24  
cm.  
Inv. : 194957

754. SCHROEDER-DEVRIENT, Wilhelmine Erotica 1136  
Memorie di una cantante tedesca / W. Schroeder-Devrient ; traduzione dal tedesco e  
introduzione di Aldo Germonti. – Milano : L'Aristocratica, 1926. – 149 p. ; 23 cm. –  
(I classici dell'amore).  
In testa al front. : Collana di testi e documenti per servire alla storia dei costumi.  
I. Germonti, Aldo  
Inv. : 298725

755. SCHULTZE-GALLERA, Siegmund : von Erotica 1301  
Volkserotik und Pflanzenwelt : eine Darstellung alter wie moderner erotischer und  
sexueller Gebräuche Vergleiche ..., die sich auf Pflanzen beziehen / Dr. Aigremont. –  
Erster [-zweite Band]. – S.l. : Halle a. S., Hallescher Verlag für Literatur und Musik, s.a.  
; Leipzig : Ethnologischer Verlag, 1910. – 2 pt. in 1 v. : 4, 165 p. ; 4, 121 p. ; 24 cm.  
Dr. Aigremont è lo pseud. dell'A. (cfr. BRITISH).  
Inv. : 220168 ; 228130

756. SCHURIG, Artur Erotica 1217  
Das galante Preussen gegen das Ende des XVIII. Jahrhunderts : Sammlung  
kulturgeschichtlich wertvoller Teile aus selten gewordenen Pamphleten und Satire /  
von Artur Schurig; mit 6 Porträts und Bildern und einer Beilage. – Berlin : Verl. Ges.  
Berlin, 1910. – XV, 322 p. : tav. ; ill. ; 25 cm. – (Sammlung kulturgeschichtlicher